



ER4Justice

EXECUTIVE SUMMARY

INNOVATIVA, SEMPLICE, DIGITALE: UNA GIUSTIZIA CONNESSA AI CITTADINI

Coordinamento scientifico a cura di

Daniela Piana

Contributi di

Antonino Barletta

Fabio Nicolichia

Monica Palmirani



EXECUTIVE SUMMARY

INNOVATIVA, SEMPLICE, DIGITALE: UNA GIUSTIZIA CONNESSA AI CITTADINI

Coordinamento scientifico a cura di

Daniela Piana

Contributi di

Antonino Barletta

Fabio Nicolichia

Monica Palmirani

Regione Emilia-Romagna

Direzione generale
Risorse, Europa,
innovazione e istituzioni

Settore Coordinamento
delle politiche europee,
programmazione, riordino
istituzionale e sviluppo
territoriale, partecipazione,
cooperazione, valutazione.







INDICE

- 7 INTRODUZIONE
- 11 GIUSTIZIA CIVILE
- 13 GIUSTIZIA PENALE
- 17 GLI USE CASE
- 17 IL GESTORE DOCUMENTALE TIAP PER
ESTENDERNE LA FRUIZIONE ANCHE
ALL'UTENZA ESTERNA
Creazione di un doppio binario fascicolo cartaceo-fascicolo TIAP
Maria Elena Atzori
- 25 LA PROGRESSIVA EVOLUZIONE DEGLI
APPLICATIVI INFORMATICI NELL'AMBITO
DEL PROCESSO PENALE
un focus sulle potenzialità del TIAP nel secondo grado di giudizio
Matilde Baldi
- 36 IL BENESSERE ORGANIZZATIVO
A LIVELLO INTRA-DISTRETTUALE
focus sugli uffici della Volontaria Giurisdizione del distretto
Sara Quomori Tanzi
- 45 RELAZIONI ESTERNE DELL'UFFICIO
ESECUZIONI PENALI
Tra vecchie e nuove prospettive
Alessandro Trabucco
- 58 L'HYBRID ARTIFICIAL INTELLIGENCE
NELLA GIUSTIZIA
Le applicazioni nel diritto penale
Monica Palmirani
Alessandra Santangelo
Salvatore Sapienza



INTRODUZIONE

Le norme giuridiche nel rispetto delle quali cittadini ed imprese svolgono le proprie attività, esercitano le proprie libertà e fruiscono dei propri diritti hanno un impatto profondo, esteso e di lungo periodo sulla qualità della vita e sulla fiducia sociale. È da questo presupposto, che costituisce, in sintesi, uno dei punti fondanti del discorso europeo sulla rivitalizzazione della tutela dello Stato di diritto a valle della esperienza post-pandemica, che muove la parte dell'Agenda 2030 dedicata al miglioramento del raccordo fra cittadino ed istituzioni. Una giustizia accessibile a tutti, che non lasci nessuno escluso, è essenziale per la fiducia reciproca e la fiducia inter-generazionale.

ER4Justice arriva al momento della presentazione dei risultati della ricerca conseguiti negli anni attraverso un innovativo design progettuale e un metodo di lavoro partecipativo con la consapevolezza che la conoscenza rigorosamente costruita attraverso i metodi delle scienze ha necessità delle intelligenze individuali e collettive che sono nella giurisdizione e che operano per la giurisdizione per divenire un vero catalizzatore di miglioramento duraturo.

I progetti di ricerca che si sono svolti hanno avuto il merito di coniugare l'impegno di tre istanze del territorio, quella accademica, quella giudiziaria, e quella amministrativa, avendo come filo conduttore il coordinamento scientifico che ha assicurato l'omogeneità del *modus operandi*.

Le traiettorie di ricerca sono state elaborate con la stretta e puntuale collaborazione e attiva partecipazione degli uffici giudiziari a tutte le fasi delle attività, scegliendo di approfondire e di incardinare le prime sperimentazioni nei contesti organizzativi specifici che gli uffici giudiziari del distretto avvertono essere caratterizzate o da maggiore gap fra struttura e funzione oppure dal più avanzato grado di innovazione. Buone prassi e situazioni

critiche sono state la cartina al tornasole di un metodo di lavoro ciclico, che ha visto la validazione dei passi compiuti in tutte le fasi intermedie della ricerca da parte dei responsabili delle università e degli uffici giudiziari stessi.

Il valore conoscitivo e pratico delle esperienze di “use case”, qui presentate in sintesi, è trasversale. Questo spiega la ragione per cui la sede nella quale sono state elaborate come premiere non è qui sottolineata, mentre sono sottolineate le caratteristiche funzionali, ma soprattutto le condizioni di contesto - facilitanti o ostacolanti alla introduzione di una innovazione e al consolidamento di questa.

Per quanto attiene all’impatto formativo dei borsisti e delle borsiste di ricerca ER4Justice molti elementi sono offerti nei prodotti scientifici elaborati in formato video-audio. Resta che, a valle di una esperienza di interazione quotidiana in loco con gli uffici giudiziari, i giovani ricercatori e le giovani ricercatrici hanno acquisito competenze non solo di merito, ma anche di metodo, sviluppate all’interfaccia fra discipline. È questo un elemento di valutazione altamente positiva sul progetto, che si è mostrato sul campo un promettente percorso di professionalizzazione di giovani esperti del complesso universo che si situa fra diritto, tecnologia, società.

ER4Justice nasce da una idea già largamente sperimentata e messa a punto con il progetto Justice ER, di cui ha accolto tutto il portato di conoscenze e rispetto a cui ha segnato un momento innovativo su due fronti. Il primo fronte è stato quello di co-progettare la ricerca applicata con gli uffici giudiziari. Un punto essenziale che permette di evitare le criticità di modellistiche troppo astratte e che inserisce “in contesto” gli elementi innovativi avendo come obiettivo finale quello di lasciare nella disponibilità autonoma degli uffici giudiziari quanto costruito.

Il secondo fronte riguarda il contesto esterno. In una inedita congiuntura storica il sistema giustizia si è trovato a vivere il percorso di una agenda di riforme integrata, molteplice, che tocca sia gli aspetti di carattere processuale, sia gli aspetti di carattere sostanziale, sia ancora l’ordinamento giudiziario, l’organizzazione e la modalità di governare il processo di digitalizzazione.

Per questo i testi che sono qui inseriti mettono l’accento sulla salienza del progetto proprio in relazione agli obiettivi dell’agenda delle riforme,

così come definita sia nel più ampio ambito del PNRR, sia nella prospettiva che impegna il paese nel lungo periodo fino almeno alla realizzazione degli obiettivi più ambizioni di Agenda 2030 (si pensi all'obiettivo 16 che è condizione necessaria alla realizzazione di tanti degli altri obiettivi, legati alla migliore qualità della vita delle persone e ai migliori servizi resi dalle istituzioni ai territori).

ER4Justice ha riconosciuto una priorità assoluta alle tematiche che riguardano la digitalizzazione e la valorizzazione dei dati nella governance degli uffici e del sistema giustizia.

Tutto questo è stato svolto avendo il cittadino come punto di riferimento e la effettività del diritto e dei diritti come orizzonte entro cui inquadrare gli interventi di puntuale costruzione di capacità amministrative e di intelligenze organizzative condivise.

Se, infatti, per intelligenza intendiamo sia la capacità di rispondere a problemi apprendendo dal passato, sia la capacità di generare soluzioni che abbiano un significato ed un valore condiviso dagli attori che le vivono e le mettono in atto, allora il metodo ER4Justice si è rivelato un metodo completo, capace di tenere insieme razionalità orientata agli obiettivi e razionalità orientata alla generazione di ragioni di impegno e di fiducia reciproca.

Proprio sulla relazione che intercorre fra conoscenza e qualità della giustizia resa al cittadino si è sviluppata la linea di ricerca focalizzata sull'intelligenza artificiale e sugli strumenti di elaborazione dati per coadiuvare l'operato degli attori nella e per la giurisdizione. Si è trattato di una delle azioni di maggiore valore innovativo, con un potenziale di estensione strettamente connesso alla qualità del dato e alla costruzione di una cultura della "governance aumentata" così come essa è prospettata nelle *flagship* europee.

Nulla sarebbe stato possibile senza l'apporto insostituibile di ciascuno dei protagonisti della vita quotidiana del progetto e soprattutto senza la lungimiranza della Regione Emilia Romagna che, ormai da anni accompagna il territorio, la società e le intelligenze individuali e collettive più innovative, verso la crescita e il consolidamento. La Regione e le sue istanze decisionali hanno compreso che una giustizia efficiente e comprensibile ai cittadini e ai territori è un asset vincente per la attrattività di un territorio, per la crescita delle sue realtà economiche e sociali, per la reale e duratura qualità della vita, nel rispetto assoluto di un principio di equità ed eguaglianza del servizio.



GIUSTIZIA CIVILE

Il proposito di raggiungere un elevato livello di digitalizzazione ha oramai assunto carattere primario sul piano europeo e nazionale, anche nella prospettiva di un sempre maggiore efficientamento dell'amministrazione giudiziaria.

Nell'EU *Scoreboard* 2022 la Commissione europea ha espresso positivi riconoscimenti all'Italia riguardo alla predisposizione di sistemi telematici per l'avvio e la prosecuzione dei procedimenti civili, commerciali e amministrativi, grazie al percorso da tempo avviato nell'ambito del sistema del processo civile telematico. Nel medesimo rapporto vengono, tuttavia, evidenziate alcune criticità sempre riguardo al settore della giustizia civile.

Abbiamo proceduto, quindi, ad esporre le principali linee d'intervento nel contesto del PNRR riguardo agli investimenti per una più compiuta digitalizzazione dell'amministrazione giudiziaria civile e a ripercorrere la riforma del processo civile attualmente in corso di definizione, in attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206.

Nel prendere in esame le novità più rilevanti della nuova disciplina processuale, si è evidenziato come la predisposizione di prassi organizzative adeguate e condivise da parte degli uffici giudiziari è estremamente rilevante. In particolare, il ricorso a pratiche virtuose è essenziale là dove manca (e seguirà a difettare) il supporto della normativa regolamentare in sede di determinazione delle specifiche tecniche, ossia al di fuori delle ipotesi in cui l'utilizzo della tecnologia digitale è obbligatoria. In secondo luogo, sono state prese in considerazione le innovazioni introdotte già durante l'emergenza pandemica, che la riforma si appresta a stabilizzare, relativamente alla celebrazione delle udienze con modalità telematiche, valutando la compatibilità di tali novità con i principi del processo civile, in particolare con quello dell'oralità.

Nel descrivere l'attività svolta nell'ambito del progetto di ricerca "ER4Justice" ci si è soffermati sui seguenti tre aspetti essenziali:

- **Obiettivi** - Sotto il profilo degli *obiettivi* vengono prese in esame le concrete prospettive per attuare una più efficace ed efficiente organizzazione delle risorse nel passaggio dal sistema cartaceo a quello digitale, una compiuta digitalizzazione delle *procedure* delle cancellerie e degli atti, nonché l'*adattamento* del Sistema Informativo Contenzioso Civile Distrettuale (c.d. SICID) e, in generale, dei vari sistemi informatici anche alla materia della volontaria giurisdizione. Allo stesso tempo, viene presa in rilievo la possibilità di migliorare l'*accesso del cittadino* al sistema giudiziario attraverso strumenti informatici.
- **Azioni intraprese** - Dal punto di vista delle *azioni intraprese* si è proceduto all'osservazione critica e alla ristrutturazione delle prassi lavorative all'interno degli uffici giudiziari, all'elaborazione di nuove *best practices* volte all'efficientamento delle attività e delle operazioni, alla realizzazione di attività di controllo e coordinamento del lavoro, nonché all'individuazione di criteri di priorità per realizzare una gestione più puntuale e maggiormente pianificata.
- **Criticità che necessitano di interventi strutturali** - In relazione all'osservazione delle criticità sono state evidenziate la necessità di impiegare ingenti risorse di tempo, l'elevata età media del personale di cancelleria, l'elevata movimentazione di fascicoli cartacei, la mancanza di momenti di raccordo e di coordinamento, la frammentazione dell'attività ed infine l'inidoneità del sistema informatico in uso.

GIUSTIZIA PENALE

Il processo di digitalizzazione della giustizia penale ha ricevuto un impulso decisivo a seguito della legge delega di riforma del processo penale 27 settembre 2021, n. 134 e della successiva approvazione del d.lgs. di esercizio della predetta delega, in buona parte dedicato proprio alla disciplina del c.d. processo penale telematico per lo più attraverso previsioni dedicate agli atti processuali.

Già prima del recente intervento legislativo, l'attività di ricerca "on field" del progetto di ricerca ER4-Justice ha consentito di individuare alcune direttrici di un ammodernamento in chiave digitale del processo penale e di mappare e sperimentare alcune buone pratiche presso gli uffici del distretto. L'attività si è in particolare concentrata sui due macro-temi:

- *digitalizzazione del procedimento penale;*
- *interdipendenze tra uffici ed utenti.*

Si tratta di aspetti tra loro strettamente collegati, poiché solo in presenza di alti livelli di digitalizzazione si potrà puntare ad una soddisfacente qualità della capacità comunicativa tra singoli uffici e tra essi e soggetti terzi estranei all'amministrazione, risultato imprescindibile nell'ottica del miglioramento delle prestazioni del processo alla luce della fisionomia del rito, caratterizzato da un costante flusso comunicativo tra uffici giudiziari ed utenti del sistema Giustizia.



L'attività di ricerca ha così innanzitutto consentito di riscontrare uno sforzo proattivo da parte di tutti gli operatori teso a sfruttare le potenzialità che le nuove tecnologie offrono per lo sviluppo del **processo penale telematico**, anche se appare evidente che si tratta di un percorso ancora in fase iniziale.

Permangono, infatti, alcune criticità con riferimento ad entrambi i profili sopra delineati. Alcune di esse hanno natura fisiologica e sembrano essere dovute al necessario periodo di “rodaggio” richiesto dalla messa in campo di strumenti nuovi; altre, invece, appaiono causate da problemi e lacune di natura “tecnica” dei singoli applicativi o da particolari moduli organizzativi adottati nelle singole realtà

Per quanto concerne le prime, esse possono almeno in parte dirsi già risolte grazie all'azione progettuale ed in particolare grazie al lavoro di monitoraggio svolto dai borsisti ed alla disponibilità mostrata dagli appartenenti ai diversi uffici.

Con riferimento alle seconde, invece, si rende necessario un lavoro sinergico che coinvolga non solo gli operatori del diritto e il personale di cancelleria, ma anche e soprattutto il personale tecnico-informatico e gli addetti all'UPP.

Con riguardo alla digitalizzazione degli atti del procedimento penale, ad esempio, la ricerca ha evidenziato una buona diffusione degli applicativi funzionali a tale scopo in tutte le fasi del procedimento, a partire dall'iscrizione della notizia di reato fino ad arrivare alla fase esecutiva.

D'altro canto, la presenza di fascicoli cartacei è ancora molto diffusa e nel fascicolo telematico sono spesso inserite copie in formato non “nativo digitale” ma soltanto “fotografie” degli atti. Ciò rappresenta un limite nello sfruttamento delle potenzialità e delle risorse messe a disposizione dallo strumento informatico.



Sul versante delle **interdipendenze**, il progredire del processo di digitalizzazione degli atti ha favorito un maggiore sviluppo della capacità di comunicazione tra singoli uffici e tra essi e i soggetti esterni legittimati a prendere visione degli atti.

Per quanto concerne la capacità comunicativa tra i singoli uffici, essa risulta notevolmente rafforzata dall'utilizzo degli applicativi di digitalizzazione del processo penale.

L'inserimento in *TIAP-Document@* degli atti in formato digitale consente, infatti, di evitare spostamenti di fascicoli cartacei

e dà la possibilità al singolo magistrato e al personale di cancelleria di prendere visione degli atti accedendo al sistema dalla propria postazione.

Le prossime evoluzioni dovranno essere dirette a far sì che a beneficiare di tali innovazioni sia anche il mondo dell'avvocatura, mediante l'istituzione di buone prassi dirette a disciplinare l'accesso informatico agli atti del legale, secondo protocolli già documentati presso alcuni uffici del Distretto.



GLI USE CASE

IL GESTORE DOCUMENTALE TIAP PER ESTENDERNE LA FRUIZIONE ANCHE ALL'UTENZA ESTERNA

Creazione di un doppio binario fascicolo cartaceo-fascicolo TIAP

Maria Elena Atzori

Ambito di riferimento del progetto di ricerca

Digitalizzazione del Processo penale

LA PREMESSA

Una delle dimensioni della “macchina” giudiziaria che può essere migliorata, proprio nell’ottica del perseguimento dell’obiettivo di efficienza, è quello della lavorazione e catalogazione dei fascicoli e del loro contenuto. Per capire meglio, sul piano pratico, di cosa si stia parlando, può essere utile fare un piccolo esercizio di immaginazione. Ci si metta per un attimo nei panni di un cancelliere, cioè di un funzionario che si occupa di seguire il fascicolo nelle varie fasi del suo percorso, dalla formazione, alle udienze, alla sentenza finale. Si provi ora a visualizzare un ufficio, in cui lavorano più cancellieri, con molteplici scrivanie e armadi nei quali si trovano decine e decine di fascicoli divisi per le date di udienza a cui vengono di volta in volta rinviati dal giudice per la prosecuzione del processo.

Pressoché tutte le mattine il cancelliere avrà fissato degli appuntamenti con svariati difensori, ognuno dei quali si trova a difendere una (o più) delle tante parti di uno di quei numerosissimi fascicoli, i quali hanno bisogno di consultarne uno o di depositare memorie difensive nell’interesse del proprio cliente ecc.

In questo contesto si inseriscono un bisogno funzionale, un obiettivo e una sfida. La digitalizzazione. Naturalmente il passaggio dal supporto cartaceo al digitale non avviene in un tempo istantaneo. Vi sarà un tempo di “mezzo” in cui è ancora necessario mantenere il “doppio

binario” di fascicolo materiale e fascicolo virtuale sul documentale TIAP (Trattamento Informatico Atti Processuali). Tuttavia, il vantaggio in termini di facilità di consultazione e velocità della stessa sarà notevole. Infatti, poter “cliccare” su una cartella disponibile sul desktop del computer e vedersi aperto il fascicolo in una schermata semplice e intuitiva, così da sfogliare gli atti del processo già suddivisi in sottocartelle, migliora il servizio giustizia sia per il cancelliere che per l’avvocato e, quindi, in ultima istanza per il cittadino.

L’attività di ricerca svolta da ER4Justice si è trovata nel contesto degli uffici di cancelleria dove si è analizzato come funziona il lavoro inerente alla lavorazione dei fascicoli, come il personale si interfaccia con gli avvocati e con i giudici. Questo ha permesso di avere un’idea chiara di come inserire l’apporto della ricerca nell’organizzazione per agevolare il più possibile la fase di avvicinamento al gestionale documentale TIAP.

A questo scopo, nella primissima fase del progetto, sono stati studiati i metodi di lavorazione dei fascicoli per comprendere quali sottocartelle fossero utilizzate dai cancellieri per fare sì che il fascicolo sia più facilmente consultabile per la cancelleria, per il giudice, e per le parti. Per fare un esempio molto pratico si ricorda qui che i fascicoli sono il più delle volte organizzati attraverso cartelline tematiche come, per esempio, quelle contenenti le liste dei testimoni, le varie udienze composte dal verbale d’udienza, trascrizioni fonografiche d’udienza, produzioni documentali delle parti ecc.

Una volta pensata la cosiddetta “alberatura del fascicolo” partendo dalla copertina, passando dalle varie udienze e arrivando, infine, alla sentenza, è possibile organizzare la formazione del personale finalizzata a creare una diffusa competenza di utilizzo del gestore documentale. Solo in questo modo, infatti, il lavoro delle cancellerie e del personale d’udienza non si sentirà appesantito dall’incombenza di sdoppiare virtualmente il fascicolo caricandone gli atti a TIAP poiché, trovandosi a lavorare un piccolo segmento alla volta, troverà l’adempimento gestibile e ne apprezzerà meglio i vantaggi.

la immagine di insieme avrebbe avuto la seguente conformazione: al dibattito non vi era alcun uso del gestore documentale TIAP, di talché la lavorazione dei fascicoli avveniva esclusivamente interamente in via cartacea.

Leggermente diversa la situazione di un altro settore, quello GIP/GUP. Il personale di quest'area aveva frequentato corsi di formazione sull'uso del TIAP organizzati a livello centrale dalla DGSIA e si era già occupato di digitalizzare alcuni fascicoli. Questa condizione iniziale ha consentito di accogliere più facilmente la trasformazione del lavoro. Per cercare di rendere questa nuova incombenza il più graduale e gestibile possibile le azioni di ricerca hanno operato dandosi due principali obiettivi: innanzitutto, non gravare sin da subito solo sull'organico interno la funzione di "tiapizzazione" ma, anzi, svolgerla per gran parte con affiancamento; in secondo luogo, instaurare una concreta sinergia per quanto riguarda l'aspetto di consultazione esterna del fascicolo da parte dell'avvocato.

In questa fase della ricerca, oltre ad affiancare il personale per comprendere a quale livello di digitalizzazione fosse giunta la sezione GIP/GUP, constatando in particolare che per quanto concerneva la messa a TIAP delle misure cautelari l'ufficio sapeva muoversi con sufficiente autonomia, l'attività di ricerca ha comportato anche per gli attori stessi della ricerca un periodo di learning by doing soprattutto per l'attività di inserimento e collocazione degli atti tramite il titolare di cui il TIAP dispone.

In parallelo sono state svolte le sperimentazioni con gli avvocati, tali per cui questi ultimi sono stati incentivati sempre di più a consultare i fascicoli nell'"ufficio TIAP".

Questa fase del progetto è stata essenziale ai fini dell'obiettivo ulteriore e finale che, come si descriverà più dettagliatamente, è consistita e consiste tutt'ora nella predisposizione di una sala fisica o comunque perlomeno di un servizio (anche diffuso in più uffici fisici) che consenta agli avvocati di visualizzare ed estrarre copia informatica di quanto gli occorra per la migliore difesa possibile del singolo cittadino da loro assistito.

Per intraprendere la collaborazione con il GIP/GUP quindi si è dato luogo a momenti di incontro col personale, con la direzione amministrativa e con i magistrati cosiddetti Magrif.

Quindi, è stata instaurata proficuamente una prassi, sia di gestione autonoma che di affiancamento in parallelo agli uffici, volta a realizzare la “tiapizzazione” della fase cautelare che talvolta può intervenire lungo il procedimento penale. Tale attività ha consentito non solo di diventare competenti e veloci nell’uso del programma, seguendo la vita del fascicolo digitale in simultanea con quello fisico cartaceo, ma anche di instaurare un contatto diretto con gli avvocati che, a loro volta, hanno acquisito una certa autonomia (ovviamente sempre sotto il controllo delle cancellerie) nella consultazione certamente più chiara e immediata mediante rapidi click al computer, muovendosi tra documenti ordinati e puntualmente catalogati.

I PRIMI PROGRESSI TANGIBILI

Il cambiamento nella gestione del lavoro e anche nella mentalità di approccio allo strumento informatico del fascicolo digitalizzato è in atto. Sul piano concreto, la doverosa premessa per accogliere positivamente i risultati di efficienza ottenuti è la seguente: il settore penale non è ancora dotato, dal punto di vista attuativo, della firma digitale che consentirebbe agli operatori, giudici e cancellieri, di far nascere e permanere in un fascicolo virtuale i documenti che servono (ad esempio verbali di udienza e sentenze) in forma digitale come invece già accade nel settore civile. È importante partire da questa constatazione per poter comprendere come l’introduzione e l’utilizzo massivo del documentario TIAP, che pure rappresenta solo un doppiante e non un sostituto del fascicolo cartaceo, possa essere una prima chiave di volta dal punto di vista pratico ma anche, non meno importante, dal punto di vista della forma mentis degli uffici di giustizia.

Ad oggi, infatti, il personale dei settori è conscio del valore del TIAP che consente a vantaggio di tutti (cancellieri, giudici, tirocinanti, avvocati, cittadini): una consultazione molto più chiara e ordinata del fascicolo; una ricerca mirata più immediata soprattutto quando il fascicolo fisico consta di migliaia e migliaia di pagine, tramite la funzione “ricerca testuale”; un ausilio prezioso per il giudice che può copiare e incollare su un proprio file word, come ad esempio quello in cui sta dando forma alla sentenza, interi pezzi di atti quali le trascrizioni delle testimonianze escusse in udienza.

Nella sede nella quale è stata rivolta la ricerca qui trattata, si è provveduto a ideare e realizzare i momenti di formazione del

personale così da far continuare tale servizio anche al momento della fine della borsa di ricerca. Al riguardo, è opportuno precisare che il tribunale è stato arricchito di unità di personale, i funzionari dell'Ufficio per il processo (UPP), di talché, siccome al settore GIP/GUP molti dei cancellieri avevano già competenze di uso del TIAP, la formazione è stata rivolta proprio a loro. Ad oggi, infatti, gli UPP sono in grado sia di consultare che di inserire atti nel TIAP, tanto è vero che al GIP/GUP si sta pian piano iniziando ad utilizzare il gestore documentale non più solo per la fase cautelare ma anche per la fase dell'udienza preliminare. Questo rappresenta un traguardo molto importante perché vuol dire che il fascicolo digitale aggiunge sempre più tasselli al proprio ambito di lavoro e di operatività quotidiana.

Nel settore dibattimento troviamo una situazione un po' diversa ma che, comunque, è orientato verso il preciso obiettivo della digitalizzazione.

In questo contesto la ricerca di ER4Justice ha operato sin dall'inizio puntando sull'omogeneità della cd. "alberatura" dei fascicoli ovvero sulla struttura degli stessi (la cui spina dorsale si snoda attraverso copertina, nomine avvocati, liste testi, udienze ecc.) così da rendere l'uso dell'applicativo TIAP, dall'inserimento alla consultazione, il più omogeneo e chiaro possibile a tutti. Parallelamente sono stati caricati i fascicoli collegiali sul TIAP in modo da prepararli alla fase di consultazione non soltanto interna ma anche esterna.

Proprio per questo, sempre con la finalità di far continuare tale servizio ben oltre la fine dell'intervento della ricerca, anche in questo settore è stata organizzata la formazione sia degli UPP che dei cancellieri. Attualmente, infine, si sta per avviare la formazione dei giudici, dopodiché, lasciando in dotazione manuali elaborati come prodotto della ricerca per accompagnare passo dopo passo gli uffici in questa transizione all'insegna del TIAP, l'intera area penale potrà dirsi dotata delle competenze per "TIAPizzare".

Per quanto riguarda la consultazione dei fascicoli da parte degli avvocati, ovvero i soggetti nelle più immediate vicinanze dell'utente finale, il cittadino, questa avviene già tramite una collaudata sperimentazione al settore GIP/GUP e, ben presto, quando tutti (o quasi) i fascicoli collegiali saranno sdoppiati sul TIAP, la stessa sperimentazione avrà inizio anche al dibattimento.

IL FASCICOLO TIAP: UN VANTAGGIO PER TUTTI

La ricerca qualitativa svolta da ER4Justice nel contesto del Tribunale penale ha dato alla ricerca l'opportunità di fare ingresso con azioni di osservazione partecipante per diventare parte integrante del complesso tessuto che compone la rete degli uffici di giustizia.

Tale assidua e proficua collaborazione con il personale degli uffici, dai cancellieri, ai funzionari dell'ufficio per il processo, alle direttrici dei settori, ai magistrati, agli avvocati, ha consentito di individuare ed affinare in corso d'opera le leve su cui operare per realizzare il cambiamento.

Veniamo quindi proprio all'aspetto degli obiettivi conseguiti. Per quanto riguarda i giudici ad oggi possono mettere a frutto assai proficuamente le funzioni dell'applicativo TIAP. Infatti, il lavoro di sdoppiamento dei fascicoli cartacei sul TIAP offre loro la possibilità di consultare simultaneamente fascicoli non di rado composti da numerosi "faldoni". Tale funzione costituisce una novità tanto più unica e dirompente quando il fascicolo è collegiale poiché rende possibile ciò che con il cartaceo è impossibile: i tre giudici possono lavorare sul fascicolo all'unisono. Il guadagno in termini di qualità del lavoro, che può essere svolto anche da casa (con pc del tribunale su cui sia installato l'applicativo) e in termini di maggiore speditezza, quindi anche in ultima istanza per le parti che attendono la decisione, è di notevolissima rilevanza. Come si è accennato, poi, l'applicativo TIAP, mediante la funzione di OCR muta il pdf immagine in pdf modificabile. Pertanto, non solo è resa possibile la ricerca testuale, ma è altresì possibile operare nel testo del fascicolo. Non è solo l'esperienza del giudice però a migliorare grazie all'introduzione del TIAP negli uffici. Ne trova giovamento anche quella dei difensori e, in via riflessa, delle cancellerie che li accolgono e delle parti da loro assistite.

Infatti, in una realtà che adesso è in via di sperimentazione ma che tra pochissimo diventerà diffusa e stabile, gli avvocati che lo desidereranno potranno scegliere di consultare ed estrarre copia dal fascicolo non cartaceo bensì su TIAP. Questa scelta consentirebbe senza dubbio un alleggerimento del lavoro delle cancellerie. In ultimo, il difensore trarrà notevole giovamento dalla possibilità di concordare, con la cancelleria del giudice che ha in carico il fascicolo di suo interesse, una fascia oraria in cui recarsi presso il Tribunale e poter con tranquillità muoversi tra le migliaia di pagine del fascicolo per approfondire gli atti.

Questa possibilità crea un positivo riflesso sulla sua attività difensiva, quindi sul servizio restituito al cittadino assistito, perché costituisce un guadagno non solo di tempo di lavoro ma anche di chiarezza mentale nel costruire una difesa più o meno complessa che sia, dal momento che tutti, oramai, siamo più abituati a lavorare con/su documenti digitali da redigere, copiare, elaborare, modificare.

**LA DIGITALIZZAZIONE
COME ALLEATA
PREZIOSA PER IL
CITTADINO CHE ACCEDE
ALLA GIUSTIZIA PENALE**

L'attività di ricerca messa a punto lungo questi mesi di osservazione partecipata e collaborazione attiva negli uffici del Tribunale penale, ha avuto come faro del cammino il cittadino: ovvero l'utente finale del servizio giustizia.

Si può dire, infatti, che sebbene l'attività di digitalizzazione che si è instaurata crea plurimi vantaggi nel lavoro degli operatori giuridici più disparati (avvocati, cancellieri, giudici e finanche i commessi che risparmiano non pochi "viaggi" di fascicoli da un ufficio all'altro), l'obiettivo primario è stato proprio quello di rendere più confortevole, agevole, veloce e comprensibile l'accesso del cittadino.

In altre parole, intervenire dall'interno sull'organizzazione amministrativa e sul modo di compiere determinati adempimenti, quali la tenuta del fascicolo ora sdoppiato nel TIAP, ci ha consentito di porre le fondamenta per un servizio migliore per coloro cui la giustizia si riferisce.

È chiaro, infatti, che, soprattutto nel contesto della giustizia penale dove la parte privata è "scortata" dalla necessaria rappresentanza tecnica del difensore, il cittadino si trovi raramente ad interfacciarsi con l'amministrazione giustizia da solo sprovvisto di guida.

Per quanto raro però può sempre accadere ed in ogni caso bisogna considerare che rendere un servizio di giustizia più efficiente, spedito e trasparente per l'avvocato agevola indirettamente, sì, ma incontrovertibilmente proprio il cittadino.

Invero, non solo al difensore che, lo si ricorda, agisce sempre nell'interesse della parte da lui assistita trasmettendole quindi direttamente i vantaggi della digitalizzazione, ma anche personalmente al cittadino che abbia bisogno di risposte da

parte della giustizia può capitare di aver bisogno di consultare qualche atto del fascicolo.

Tale attività gli è resa molto più facile e intuitiva qualora sia messa a sua disposizione una postazione da cui compiere l'accertamento mediante pochi click su un computer.

Per concludere, quindi, il tribunale penale ad oggi può contare su solide fondamenta per un processo penale digitalizzato mediante la creazione di un fascicolo virtuale parallelo al cartaceo.

Questo risultato va senza dubbio nella direzione di favorire tutta la comunità e, si auspica, tende a costruire una rinnovata fiducia del cittadino che accede alla giustizia potendo d'ora in poi godere dei benèfici effetti di un servizio reso più snello e agevole per sé e per il proprio difensore.

LA PROGRESSIVA EVOLUZIONE DEGLI APPLICATIVI INFORMATICI NELL'AMBITO DEL PROCESSO PENALE

Un focus sulle potenzialità del TIAP nel secondo grado di giudizio

Matilde Baldi

Ambito di riferimento del progetto di ricerca

Processo Penale Telematico

LA PREMESSA E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il progetto di ricerca applicata ER4Justice svolto presso la Segreteria Penale della Procura Generale della Repubblica ha consentito di osservare le principali attività che tale Ufficio è chiamato a svolgere quotidianamente, con particolare riguardo a quelle che si avvalgono degli applicativi informatici propri del PPT. L'obiettivo generale della ricerca, infatti, è stato quello di dare un contributo per accrescere l'utilizzo dei predetti strumenti del PPT, al fine di massimizzare l'efficacia dell'azione giudiziaria.

Tra le varie attività che la Procura Generale della Repubblica svolge, l'attenzione si è concentrata su due punti specifici: in primis quello concernente la partecipazione alle udienze dinnanzi alla Corte d'Appello; in secundis l'esame delle sentenze e dei provvedimenti pronunciati dai giudici del distretto ai fini dell'esercizio della facoltà di impugnazione da parte del Procuratore Generale.

Per quanto concerne la prima delle attività citate, alla Procura Generale della Repubblica spetta partecipare rappresentando la pubblica accusa alle udienze che si celebrano dinnanzi alla Corte d'Appello quale organo giudicante di secondo grado e che riguardano sentenze avverso cui o la parte privata o quella pubblica o entrambe abbiano presentato impugnazione con il mezzo dell'atto di appello. Quello che interessa alla presente trattazione - per meglio comprendere lo stato dell'arte della digitalizzazione del processo penale - è l'aspetto pratico che riguarda il reperimento e la gestione del fascicolo di udienza (per tale dovendosi intendere il solo fascicolo composto dalla copia della sentenza di primo grado e dalla copia dell'atto di appello). È questo fascicolo, infatti, che consente al magistrato, che deve poi presenziare all'udienza, di prendere cognizione del procedimento in corso e di esercitare le sue funzioni dinnanzi all'organo giudicante.

Per prassi ormai consolidata, i fascicoli di udienza vengono materialmente formati su supporto esclusivamente cartaceo dalle Cancellerie dei Tribunali o, in mancanza, dalla Cancelleria della Corte d'Appello, per poi essere inviati da quest'ultima alla Segreteria Penale della Procura Generale a mezzo di un registro di passaggio anch'esso cartaceo.

Pertanto, per fare un esempio pratico, chi tra i legittimati a farlo voglia appellare una sentenza penale pronunciata da un giudice di primo grado è tenuto a presentare l'impugnazione nei modi previsti dalla legge e, solo dopo questo momento, il fascicolo d'udienza, formato nelle modalità di cui sopra, arriva nella disponibilità della Procura Generale. Qui, è la Segreteria Penale che si occupa della relativa gestione e soprattutto del controllo dell'integrità degli atti, prima di procedere a consegnare ciascun fascicolo al singolo Sostituto Procuratore Generale che presenzierà a quell'udienza.

Proprio in questo segmento si era già registrato un passo in avanti nella digitalizzazione della procedura dovuto allo sviluppo di strumenti che, se anche finalizzati a semplificare l'attività che verrà esaminata al secondo punto di questa trattazione, si sono rivelati utili anche per quella ora in questione.

1. Di cui all'art. 584 c.p.p.

2. A tal proposito, al fine di riorganizzare il lavoro delle Cancellerie e Segreterie a fronte della nuova modalità di comunicazione dell'avviso di deposito delle sentenze di primo grado ex art. 584 c.p.p., in data 13 ottobre 2018 è stata organizzata dal Presidente della Corte d'Appello e del Procuratore Generale una riunione cui hanno preso parte la Procura Generale di Bologna, i Tribunali del Distretto di Corte d'Appello di Bologna, la Corte d'Appello di Bologna, i Magistrati Referenti Distrettuali per l'Informatica e il Cisia.

Infatti, con la circolare ministeriale del 25 ottobre 2018 si è previsto che, a partire dal 1 gennaio 2019, l'obbligo di legge¹ di comunicare l'avviso di deposito delle sentenze di primo grado venga assolto dagli uffici giudiziari di prima istanza obbligatoriamente ed esclusivamente attraverso l'applicativo ReGeWeb proprio al fine di semplificare e rendere più efficiente tale attività². Unitamente alla comunicazione di cui sopra, poi, si è previsto che gli uffici giudicanti del primo grado scansionino e carichino sull'applicativo il file integrale del provvedimento.

Ebbene, questo passaggio consente alla Segreteria Penale, nell'eventualità in cui il fascicolo d'udienza cartaceo, così come formato e inoltrato da parte delle Cancellerie della Corte d'Appello o dei Tribunali sia incompleto, di provvedere alla sua integrazione.

Diverso è il caso invece del fascicolo processuale completo: questo, anch'esso in formato esclusivamente cartaceo, viene materialmente trasferito dagli uffici di primo grado e depositato presso la cancelleria della Corte d'Appello ove poi può essere consultato dalle parti.

È evidente che una gestione quasi integralmente affidata ai supporti cartacei non sempre risulta agevole quando la mole degli atti è significativa (es. si pensi ai maxi processi) e in ogni caso si presta a registrare una quantità maggiore di errori nel trasferimento da un ufficio giudiziario all'altro, nonché ad allungare inesorabilmente i tempi della giustizia con un evidente danno riflesso sull'intera comunità.

Con riguardo alla seconda delle attività, quella relativa alla facoltà di impugnazione che la legge riconosce alla Procura Generale della Repubblica, invece valgono considerazioni diverse. Per quanto concerne questa attività, infatti, la gestione del fascicolo di interesse viene interamente affidata agli strumenti telematici a disposizione della Segreteria Penale.

Nel concreto, accade che quotidianamente la Segreteria Penale si serve di un applicativo informatico ovvero ReGeWEB, modulo del Sistema Informativo di Cognizione Penale (SICP) che gestisce i registri ufficiali informatizzati, su cui riceve avviso dagli Uffici Giudiziari Giudicanti del Distretto dell'avvenuto deposito di sentenze di primo grado.

Ricevuto l'avviso sull'applicativo SICP la Segreteria Penale provvede ad inoltrare copia della sentenza sulla Consolle Penale del singolo Magistrato, individuato secondo una competenza territoriale interna stabilita in via generale dall'Ufficio, affinché quest'ultimo visioni la sentenza e valuti la possibilità di impugnare tale provvedimento.

Così come brevemente descritto, tale procedimento è interamente digitalizzato. Accade talora che il Magistrato a cui viene inoltrato su Consolle il provvedimento di prima istanza abbia la necessità di visionare anche gli atti processuali che sono stati compiuti in primo grado. In altri termini, la sentenza del giudice di primo grado può non essere da sola sufficiente per consentire al magistrato di esercitare compiutamente la facoltà di impugnazione. In questi casi, allora, ancora una volta si ricorre all'uso degli strumenti più tradizionali nel senso che, sollecitata dal magistrato di riferimento, la Segreteria Penale provvede a richiedere all'ufficio Giudiziario cui appartiene il giudice che ha depositato la sentenza di primo grado la trasmissione materiale del fascicolo processuale. È il personale amministrativo di ciascun ufficio giudiziario, infatti, che si occupa di trasferire da

una sede all'altra (mediante spedizione con posta raccomandata o a mano tramite gli autisti incaricati a questo) il fascicolo in formato cartaceo e che consente al magistrato di poter entrare nella disponibilità degli atti necessari al fine di esercitare le sue funzioni. Qui, peraltro, il problema è anche temporale posto che la facoltà di impugnazione riconosciuta in capo al Procuratore Generale è comunque circoscritta in un intervallo di tempo piuttosto breve.

Ebbene, richiamate quelle che sono le attività principali compiute dalla Segreteria in relazione alle competenze in materia penale della Procura Generale della Repubblica, occorre ora evidenziare in che modo tali attività impattano inevitabilmente su chi si trovi eventualmente coinvolto – quale che sia la sua posizione processuale - in un procedimento penale.

È al cittadino e alle garanzie che la Costituzione gli riconosce, infatti, che il funzionamento del sistema giustizia guarda ed è da queste prerogative che il legislatore anche con le sue più recenti riforme muove. Garantire una ragionevole durata dell'iter processuale in sede penale, nonché assicurare una corretta gestione dei dati, una semplificazione delle procedure ed una massimizzazione dell'efficacia dell'azione giudiziaria nel suo complesso sono le finalità e le prerogative cui l'intero sistema deve tendere.

Gli applicativi informatici a disposizione degli uffici giudiziari, allora, e più in generale lo sviluppo della digitalizzazione del processo anche in ambito penale - in considerazione delle libertà individuali che in questa sede vengono in rilievo- rispondono proprio a tali esigenze.

LA REALTÀ PREGRESSA

È una verità largamente riconosciuta che, a differenza del procedimento civile - il quale ormai da tempo opera secondo canoni improntati al processo telematico – quello penale sconta una notevole frammentazione sul piano del progresso tecnologico.

Infatti, la principale criticità dei Sistemi Informativi Automatizzati (di seguito SIA) sviluppati per il processo penale è l'eccessiva frammentazione che vede a tutt'oggi nettamente separati i mondi della cognizione, delle esecuzioni penali e delle misure di prevenzione³.

3. Si veda, per tutti, la delibera plenaria del CSM del 9 gennaio 2019 "Relazione sulla giustizia penale telematica 2018", pag. 1.

Si precisa fin da ora che le considerazioni che verranno sviluppate nel corso della presente trattazione si riferiscono esclusivamente alla fase della cognizione, per cui nulla si dirà con riguardo alla fase esecutiva o a quella relativa alle misure di prevenzione.

A tale criticità si somma, per lo specifico dei SIA che elaborano i dati (registri generali informatizzati) e gestiscono documenti digitali (fascicoli informatici) funzionali all'attività della Procura Generale della Repubblica, la altrettanto nota caratteristica della maggiore completezza dei SIA del primo grado, in particolare della Procura della Repubblica presso il Tribunale, in confronto a quelli del secondo grado (giudicante e requirente) nei quali la capacità operativa è limitata alle operazioni "di base" (registri) o addirittura mancante (gestore documentale).

In generale, infatti, e con riguardo alle attività strumentali al processo penale che si inscrivono nelle competenze delle Cancellerie e delle Segreterie degli Uffici Giudiziari, si osserva che la maggior parte di queste sono tuttora materialmente svolte dal personale amministrativo in servizio su supporto cartaceo o comunque con modalità diverse dall'utilizzo della ICT (*Information and Communication Technologies*).

Per fare qualche esempio: in secondo grado gli atti che compongono un singolo procedimento penale sono interamente raccolti in un fascicolo cartaceo che solo eventualmente si accompagna da una sua versione digitale; anche l'integrazione di tale fascicolo con gli atti che si compiono nelle fasi del giudizio di cognizione deve necessariamente avvenire attraverso tali modalità in modo da garantirne l'uniformità e la completezza; la visione di tali atti da parte dei difensori avviene perlopiù attraverso l'estrazione di copia cartacea dietro pagamento dei diritti presso le cancellerie dei diversi uffici giudiziari; la trasmissione di questo fascicolo nell'eventualità in cui questo, per ragioni di competenza, debba trovarsi nella disponibilità di altro ufficio giudiziario avviene attraverso il trasferimento materiale ad opera di personale amministrativo a ciò incaricato.

Si deve preliminarmente chiarire che, a differenza di quanto accaduto per i registri generali informatizzati, il Ministero della Giustizia non ha mai reso obbligatorio per le Cancellerie e Segreterie giudiziarie la gestione di fascicoli informatici (né in aggiunta né in sostituzione di quello cartaceo). La scelta di

duplicare il fascicolo processuale utilizzando, nel processo di cognizione, l'applicativo TIAP (Trattamento Informatico Atti processuali) di cui si dirà più avanti, è stata pertanto rimessa alla volontà dei singoli uffici, che hanno proceduto in ordine sparso. Di talché, nel percorso volto al progresso informatico, gli uffici giudiziari di secondo grado subiscono inevitabilmente le scelte compiute dagli uffici di primo grado che fanno parte del Distretto.

Per fare un esempio concreto: la Procura Generale, ma anche la Corte d'appello, quali autorità giudiziarie competenti in secondo grado e aventi competenza distrettuale, potranno giovare dell'efficiente opera di digitalizzazione intrapresa dagli uffici giudiziari di primo grado e su questa ad esempio continuare a portare avanti il metodo e l'obiettivo comune, anche attraverso la stipula di intese o protocolli che concretizzino le buone pratiche; al contrario, questo non sarà possibile se gli uffici di primo grado non abbiano in concreto avviato un simile percorso di digitalizzazione.

EMERGENZA SANITARIA COME IMPULSO AL CAMBIAMENTO

La prospettiva è radicalmente cambiata con l'avvento della pandemia. Il processo di digitalizzazione del processo penale e l'utilizzo in via principale degli strumenti informatici a ciò destinati hanno avuto l'impulso decisivo che ormai da tempo ci si aspettava.

Le novità introdotte si sono in concreto dispiegate in maniera diversa nelle diverse fasi del procedimento di cognizione perché disomogenea era la situazione di partenza. Per tutti basta ricordare la tematica del deposito telematico che ha visto la implementazione di un portale solo nella fase delle indagini, mentre si è dovuto ricorrere in via transitoria alle PEC per le fasi successive del giudizio e per le esecuzioni e misure di prevenzione.

L'obiettivo cui tendere è la digitalizzazione delle intere procedure, ma il contesto attuale è quello volto ad una vera e propria evoluzione in tal senso e le recentissime riforme approvate sul punto in materia penale ne sono la conferma.

Al di là delle novità normative introdotte ed in via di introduzione⁴, quello che si vuole qui portare all'evidenza è l'evoluzione

4. La Legge 27 settembre 2021, n. 134 con cui si è data Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari e il Decreto Legislativo di attuazione della predetta delega approvato da parte del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2022 e di cui è attesa la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (c.d. Riforma Cartabia).

nell'utilizzo degli strumenti informatici a disposizione degli Uffici Giudiziari.

Il gestore documentale, attualmente rappresentato dall'applicativo TIAP, è senza ombra di dubbio ad avviso di chi scrive quello più promettente per compiere un significativo passo in avanti nell'attuazione del PPT. Invero, nel periodo più recente, anche alla luce delle nuove esigenze che l'emergenza sanitaria ha portato in rilievo, questo è stato lo strumento che ha registrato la maggiore crescita, in fase di indagine, sulle due direttrici dell'alimentazione automatica dei fascicoli con gli atti depositati via Portali e dell'accesso da remoto al fascicolo.

Il TIAP è un applicativo utilizzato per la gestione informatica del fascicolo penale. Attraverso tale strumento gli uffici giudiziari possono gestire gli atti che si compiono nelle diverse fasi del procedimento in formato digitale e creare, quindi, un vero e proprio fascicolo digitale all'interno del quale tali atti vengono classificati ("etichettati" con la corrispondente tipologia processuale astratta) e automaticamente indicizzati.

La formazione del fascicolo processuale in formato informatico e la possibilità per gli Uffici Giudiziari di compiere le relative attività non soltanto ha il pregio di determinare un miglioramento nel funzionamento sia in termini di qualità che di speditezza delle azioni degli Uffici Giudiziari, ma consente altresì un notevole contenimento della spesa pubblica ed una più corretta ed efficiente allocazione delle risorse.

Non solo, perché la dematerializzazione dei fascicoli processuali porta con sé la possibilità di prendere visione degli atti in formato digitale non soltanto da parte del personale amministrativo dei diversi uffici giudiziari e dai magistrati in servizio presso questi, ma anche da parte degli avvocati, anche in questo caso con un conseguente guadagno in termini di tempo ed efficienza.

L'attività di ricerca applicata portata avanti con il progetto Er4justice, a fronte di tutti i risvolti positivi che l'utilizzo di questo strumento informatico potrebbe comportare, si è andata sviluppando proprio in questo senso.

Si è infatti voluto mappare l'uso che di tale applicativo viene fatto da parte degli Uffici Giudiziari del Distretto per comprendere lo

stato di avanzamento del processo di digitalizzazione di ciascun ufficio. A questo proposito è stata fondamentale l'interazione tra ER4Justice nella sua attività di ricerca dispiegata nelle diverse sedi del distretto, grazie alla quale si è arrivati ad avere un continuo flusso di comunicazioni utile anche per sviluppare buone pratiche tra uffici.

Da questa analisi è emerso che per la maggior parte degli Uffici Giudiziari del Distretto l'utilizzo di TIAP si è andato – anche grazie all'impulso esercitato dai borsisti junior impegnati su questa tematica – a consolidare sempre di più sino a diventare, quella della digitalizzazione degli atti e della relativa classificazione, una prassi in via di affermazione. Si tratta di un progresso che ha visto coinvolti la quasi totalità degli uffici di primo grado e che in linea generale va a coprire dalla fase delle indagini sino a quella del dibattimento e che intercetta talvolta anche la fase del riesame.

È evidente che ancora non si è raggiunto il risultato dell'abbandono del fascicolo processuale cartaceo, ma l'obiettivo finale è proprio quello di raggiungere uno stadio tale per cui il fascicolo digitale segua step by step il corso effettivo del procedimento penale e che ciascun operatore che si inserisca in questo iter curi l'aggiornamento del fascicolo portando avanti quello che è l'obiettivo finale comune, vale a dire la digitalizzazione completa della procedura.

In tal senso, il coordinamento e la collaborazione reciproca tra Uffici sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale. Questa necessità si avverte ancor più se si ha riguardo allo stato dell'arte del processo di digitalizzazione nell'ambito dei giudizi di appello.

A tal proposito, infatti, si è rilevato come l'applicativo TIAP non preveda un modulo dedicato al secondo grado di giudizio: Corte d'Appello e Procura Generale, quindi, non partecipano attivamente all'attività di acquisizione e catalogazione di atti su tale applicativo proprio perché in concreto non vi è ancora uno spazio nell'applicativo su cui poter lavorare.

Ciò che, tuttavia, è consentito fare in questa fase, previa abilitazione da parte degli uffici giudiziari del primo grado, è la mera consultazione del fascicolo nella sua versione digitale caricata su TIAP. Questa attività di mera consultazione non

rappresenta un dato di poco conto: con essa, infatti, Corte d'appello e Procura Generale potrebbero arginare le difficoltà – così come sopra descritte – legate alla formazione del fascicolo d'udienza (composto da sentenza di primo grado e atto d'appello), al trasferimento materiale del fascicolo da un ufficio ad un altro per ragioni di competenze e quelle relative alla consultazione degli atti da parte del Procuratore Generale e dei singoli Sostituti Procuratori per consentire loro di poter esercitare compiutamente la facoltà di impugnazione delle sentenze di primo grado. Più in generale, poi, la consultazione su TIAP potrebbe rendere più agevole ed immediata la gestione degli atti da parte del personale amministrativo, nonché lo studio e la preparazione dei singoli processi da parte dei magistrati che hanno in carico il procedimento.

GLI OBIETTIVI NEL BREVE E NEL LUNGO TERMINE

Per le ragioni di cui sopra, pertanto, il lavoro di ricerca che si è condotto presso la Procura Generale è stato volto a contribuire all'utilizzo di TIAP – anche ai soli fini della mera consultazione – e di valorizzare l'opera di digitalizzazione già intrapresa degli inferiori Uffici Giudiziari perché ciò determinerebbe nel complesso una più efficiente azione giudiziaria e rappresenterebbe comunque un concreto passo in avanti – anche in fase di impugnazione - nell'affermazione del Processo Penale Telematico.

In tal senso, infatti, anche sulla base dei dati rilevati dall'analisi che si è condotta sullo stato di digitalizzazione di ciascun Ufficio Giudiziario operante nel Distretto, si stanno muovendo la Corte d'Appello unitamente alla Procura Generale.

Nel breve termine, l'obiettivo è rendere più proficui i risultati ottenuti e le risorse impiegate dagli Uffici Giudiziari del Distretto nell'opera di creazione di una giustizia più digitale e utilizzare TIAP quantomeno per il reperimento e la gestione delle sentenze di primo grado e degli atti di appello (c.d. fascicolo d'udienza). Tale risultato alleggerirebbe e ottimizzerebbe il lavoro delle Cancellerie che non dovrebbero più fare le fotocopie di tale documentazione e curarne il materiale trasferimento, ma potrebbero servirsi dell'applicativo in questione per adempiere le relative mansioni in modo più pratico e celere.

Nel più lungo termine, invece, l'obiettivo sarà quello di abbandonare completamente il fascicolo cartaceo, di avere un

unico fascicolo in formato digitale che consenta una più agile consultazione e gestione del relativo contenuto, nonché un più pratico ed efficiente trasferimento da un ufficio ad un altro.

Entrambi questi obiettivi consentono a chi si trovi stabilmente od occasionalmente ad operare all'interno dell'amministrazione della giustizia a muoversi con maggiore facilità, con un risparmio complessivo di costi ed energie non indifferente. Quindi, non sono solo il personale amministrativo ed i magistrati ad essere i beneficiari diretti di questa inversione di rotta, ma altresì i difensori e finanche i singoli cittadini che in astratto potrebbero rimanere coinvolti in un procedimento penale.

Una giustizia penale che stia al passo con i tempi, che guardi alla tecnologia con fiducia e con favore e che riesca a realizzare una complessiva opera di ottimizzazione del lavoro è tutto ciò verso cui qualsiasi user – broad public o utente qualificato – deve ambire.

L'esperienza pandemica ha infatti insegnato all'intera comunità che gli strumenti informatici a nostra disposizione rappresentano una preziosa risorsa di cui la pubblica amministrazione - in particolare l'amministrazione della giustizia - non può fare a meno. Si pensi che nel corso dell'emergenza sanitaria la tecnologia ha garantito, nei limiti del possibile, l'ordinario svolgersi delle attività trovando un concreto punto di equilibrio tra tutela del diritto alla salute e necessità di assicurare la prosecuzione dell'attività giurisdizionale.

Tale esperienza e le sperimentazioni che si sono avviate in questa fase emergenziale, allora, devono considerarsi non tanto un punto di arrivo, quanto piuttosto il livello minimo in termini di progresso tecnologico che il sistema della giustizia deve garantire. In altri termini, è da qui che bisogna partire per rafforzare e migliorare la digitalizzazione della materia penale affinché si possa parlare a tutti gli effetti di Processo Penale Telematico.

**L'EFFICIENZA DELLA
GOVERNANCE PUBBLICA
E LA FIDUCIA DEL
CITTADINO**

Dalle considerazioni sinora svolte che hanno voluto mettere in evidenza quanto una giustizia più digitale possa giovare all'intera comunità si possono trarre alcuni punti fermi.

La digitalizzazione del processo penale e la proficua collaborazione tra gli Uffici Giudiziari per realizzare tale obiettivo

vanno direttamente ad incidere sull'efficienza della governance pubblica. Le procedure digitalizzate e semplificate permettono infatti agli operatori qualificati ma anche agli utenti che solo occasionalmente si trovano ad operare in questo ambito di inserirsi in un sistema moderno, funzionante e innovativo.

Non solo, perché l'efficienza del sistema della giustizia consente al cittadino di sviluppare un sentimento di fiducia nei confronti delle istituzioni che gli permette di vivere nella consapevolezza che i propri diritti possono ricevere una tutela celere, efficiente e il più efficace possibile e nella certezza che il sistema in generale sia sempre ben predisposto al cambiamento e al miglioramento dei propri servizi.

L'analisi che è stata portata avanti nel corso della ricerca applicata, infatti, ha rilevato con evidenza come nel territorio dell'Emilia-Romagna i tempi siano ormai maturi per dare un impulso forte, attraverso strumenti organizzativi che superino le carenze informatiche, al fondamentale passaggio al fascicolo informatico in tutte le fasi del processo di cognizione di merito.

Molti degli Uffici giudiziari del Distretto, infatti, hanno già raggiunto concreti risultati, certamente perfettibili nel tempo, ma che comunque rappresentano un'occasione significativa da cui partire per superare l'arretratezza che tuttora affligge il sistema della giustizia in ambito penale.

IL BENESSERE ORGANIZZATIVO A LIVELLO INTRA-DISTRETTUALE

Focus sugli uffici della Volontaria Giurisdizione del distretto

Sara Quomori Tanzi

Ambito di riferimento del progetto di ricerca

Razionalizzazione e ottimizzazione intra-distrettuale degli effetti virtuosi del processo di digitalizzazione e del benessere organizzativo

LA PREMESSA

5. Con la locuzione "Volontaria Giurisdizione" si è soliti riferirsi ad un insieme eterogeneo di procedimenti comprendenti quelle situazioni giuridiche che, pur attenendo a rapporti privati, richiedono l'intervento dello Stato, a mezzo dell'Autorità Giudiziaria, chiamato a svolgere un ruolo integrativo – di mero controllo o di vera e propria supplenza – per la rilevanza pubblicistica, quanto meno indiretta, degli interessi sottesi allo svolgimento di tali attività.

Queste disomogeneità ed eterogeneità, che contraddistinguono i procedimenti di Volontaria Giurisdizione, sono tali da impedire la riconduzione ad unità; tuttavia, l'elemento precipuo che pare accomunare questi procedimenti è la relativa natura «sostanzialmente amministrativa», tanto che – come affermato dalla Dottrina e Giurisprudenza dominante – non ci si troverebbe dinanzi ad attività strictu sensu giurisdizionale, non essendo ivi presupposta risoluzione di un conflitto tra interessi contrapposti. Sarebbe, al contrario, più corretto definire la Volontaria Giurisdizione quale «amministrazione pubblica del diritto privato».

LA VOLONTARIA GIURISDIZIONE: IL CONTESTO

Lo "use case" di cui si parlerà nelle pagine che seguono rappresenta il tentativo di offrire uno spaccato concreto a proposito dell'esperienza di ricerca compiuta nell'ambito del progetto ER4Justice. Il progetto di ricerca consiste nello studio delle condizioni per la realizzazione del "benessere organizzativo" entro l'Ufficio Giudiziario, secondo una prospettiva qualitativa efficace, con specifico riferimento alla gestione amministrativa e alle modalità di organizzazione e riorganizzazione dei flussi di lavoro.

La suddetta progettualità va pensata in relazione alla connessa prospettiva di valorizzazione dei risultati ottenuti dalle attività di ricerca svolte in molteplici sedi giudiziarie anche in vista di eventuali buone prassi organizzative in sedi diverse da quelle nella quale tali prassi sono sorte. I campi di osservazione privilegiata sono stati l'impatto della digitalizzazione e le prassi di lavoro, e della già richiamata riorganizzazione dei flussi di lavoro e della gestione amministrativa, al fine di individuare possibili condizioni di ottimizzazione intra-distrettuale dei suoi effetti virtuosi: alla luce di tali obiettivi, in stretto raccordo con la Dirigente e la Referente dell'Ufficio Giudiziario, si sono approfonditi i metodi di intervento negli snodi funzionali in cui la remotizzazione delle operatività lavorative richiede una revisione delle prassi dei servizi amministrativi nonché nell'interfaccia fra cancellerie e giurisdizione.

Il caso scelto per questo user case è quello offerto dagli uffici della Volontaria Giurisdizione.

Nonostante la fondamentale rilevanza ed incidenza della Volontaria Giurisdizione⁵ sulla vita dei privati cittadini, fruitori in primis dei servizi della omonima Cancelleria, de facto, tali procedimenti vengono da sempre considerati quali "procedimenti

di serie B" all'interno degli uffici giudiziari, oltre che dai professionisti che vi operano.

Questa scarsa considerazione del settore non contenzioso, nonché la mancanza di una disciplina complessiva della materia, si ripercuote sull'organizzazione della Cancelleria, generando spesso una ridotta integrazione dei processi lavorativi.

A fronte di questi molteplici criteri di differenziazione mancano di sovente meccanismi sistemici a governo del flusso di attività connesse alla gestione dei procedimenti di Volontaria Giurisdizione, traducendosi, questa assenza di integrazione, in una parcellizzazione del lavoro nelle diverse unità organizzative. Tutto ciò produce di frequente rallentamenti, diseconomie, inefficienze, perdita di informazioni, assenza di chiare responsabilità, sovrapposizioni e duplicazioni di competenze, ciò riverberandosi in primo luogo sui cittadini, che frequentano gli uffici giudiziari per richiedere un provvedimento di Volontaria Giurisdizione, che non sanno a chi rivolgersi per ottenere informazioni, assistenza o per conoscere lo stato di avanzamento di una pratica e spesso, di conseguenza, trovandosi costretti ad affidarsi ad un notaio o ad un avvocato e a corrispondergli una parcella per compiere attività che avrebbero potuto svolgere in autonomia.

Durante lo svolgimento dell'attività di ricerca presso le cancellerie della Volontaria Giurisdizione, si è potuto osservare più da vicino e meglio comprendere come la stessa si distingua dalle altre cancellerie per la specifica complessità dei servizi di propria competenza, rivolti a cittadini-utenti, nella gran parte dei casi non dotati di adeguati strumenti di conoscenza e di preparazione tecnica per la formulazione e proposizione delle singole istanze.

I principali pilastri sui quali si basa il complesso delle attività della Cancelleria *de qua* (successioni, procedimenti in camera di consiglio, istituti di protezione di soggetti non autosufficienti, certificazioni e documentazione amministrativa) necessitano dell'impiego di ingenti risorse in termini di tempo, soprattutto in considerazione dell'offerta servizio di *front office*, difficilmente programmabile e non compatibile con un contestuale performante svolgimento di attività di *back office*, seppur parimenti essenziale, essendo quest'ultima necessaria per la corretta gestione delle obbligatorie attività istituzionali connesse

alla disciplinata tenuta dei registri ministeriali e all'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali.

Detta specificità richiede un'articolata organizzazione delle attività, con investimenti adeguati in termini di professionalità e competenze sul campo, talvolta tuttavia, nella prassi, carenti. La minima incrinatura di tale equilibrio può rivelarsi fonte di disfunzioni, così impattando negativamente sull'operatività e sui tempi di risposta ai soggetti fruitori del servizio erogato.

Ulteriormente, l'ufficio giudiziario *de quo* – non meno di altri – versa in una situazione strutturale tale da rendere difficoltose e non agevoli anche le più semplici e basilari attività di routine operativa legata all'avanzamento dei procedimenti.

Questo, tuttavia, almeno negli ultimi tempi, non ha costituito (e non dovrà mai più costituire) un alibi rispetto alla possibilità di adottare pratiche innovative, che – al contrario – sono state accolte con curiosità e apprezzamento, al fine di raggiungere un miglioramento in termini di efficienza e produttività.

È stata, infatti, delineata, sull'onda di una collaborazione multi-stratificata, una strada - quella della gestione tramite una rete allargata di enti e strutture - che permette al Tribunale non solo di ottimizzare le operazioni, ma altresì di aumentare considerevolmente la qualità del servizio fornito ai cittadini.

LA SFIDA

L'approccio adottato per la riprogettazione delle Cancellerie è stato quello della collaborazione a supporto del singolo cittadino-utente nella sua interazione con l'Ufficio Giudiziario.

Giudici, funzionari e Cancellieri, di concerto, stanno riprogettando le rispettive attività non ragionando per comparti stagni, ognuno per l'adempimento di propria incombenza, bensì con l'idea di collaborare per condurre l'utente alla soluzione dei suoi problemi attuali ovvero ancora potenziali. Si è cercato – tramite diversi interventi ed un approccio di tipo progettuale – di individuare quelle che sono le vere necessità dei Cittadini-utenti.

Si è tentato di ideare soluzioni tecnologiche ergonomiche, volte a ridefinire il processo di erogazione del servizio o razionalizzando le attività connesse alla gestione del ciclo di servizio, integrando i diversi canali di accesso o ricomponendo

l'intero ciclo di servizio: supporto per l'accesso, presa in carico, gestione del procedimento, erogazione del servizio, soddisfazione del bisogno, e riallineando con le connesse attività di back office o ridefinendo le competenze tra front office e back office ed i connessi flussi procedurali.

Progettare un servizio citizen centered secondo questi principi implica (ri)disegnare e (ri)organizzare strutture e procedure secondo una logica per la quale il cittadino riveste una duplice funzione: va ascoltato per soddisfare il bisogno contingente ma anche per raccogliere informazioni per personalizzare i servizi e renderli sempre più aderenti alle esigenze espresse o implicite, aumentando di conseguenza il valore della relazione.

Di seguito, due prassi di due uffici di volontaria giurisdizione nei quali si è svolta la ricerca ER4Justice e nei quali la sfida della digitalizzazione è stata accolta e sviluppata attraverso l'apporto delle azioni di ricerca ER4Justice creando processi virtuosi ed una migliore organizzazione del lavoro.

1. Sono state introdotte ad hoc nuove tipologie di canali, supportate dagli sviluppi tecnologici, volte ad affiancare il tradizionale canale fisico di front office, essendo dunque il Cittadino invitato sì a chiedere allo sportello fisico, ma solo dopo essersi informato *on-line*, ciò consentendo non solo di accogliere un bacino di utenza maggiore rispetto ad uno sportello meramente fisico, ma anche di permettere una gestione anticipata dei fascicoli in logica di priorità, urgenza ed importanza. Inoltre, l'introduzione di uno sportello virtuale ha consentito di ridurre i vincoli spaziali e temporali oltre che i tempi per la consulenza e l'erogazione di informazioni. È stato, a riguardo, altresì implementato il sito web, proprio nell'ottica di deflazionare il lavoro (quanto meno di consulenza e di bacino di informazioni) della Cancelleria, ciò permettendo di razionalizzare l'organizzazione di back-office per la gestione delle pratiche, alleggerendone in prospettiva il lavoro. È stata introdotta, ad esempio, una sezione 'Servizi al cittadino'- "come fare per" (già coniato per altre aree del settore civile e presto disponibile sul sito istituzionale del Tribunale, anche in relazione alla volontaria giurisdizione) che utilizza un linguaggio più semplice e immediato vicino alle esigenze degli Utenti più che alla citazione della normativa di riferimento. In questa sezione è possibile trovare, per ogni servizio, una scheda che contiene informazioni chiare ed esaustive su normativa, descrizione, iter standard, effetti, informazioni ulteriori, rapporti

con Istituti affini, costi, tempi. Unitamente a tale bacino virtuale di informazioni, è stata inserita, a valle di ogni scheda, la modulistica necessaria, già pronta per la compilazione e il relativo deposito, così da permettere al cittadino/utente di promuovere le istanze di interesse – dove permesso dalla legge – in autonomia e senza la dispendiosa assistenza di avvocati e notai. È, inoltre, in via di progettazione e pronta pubblicazione – sempre sul sito istituzionale del Tribunale – sia (i) una sezione “Ho bisogno di” nella quale il Cittadino può trovare un'alberatura di domande ‘a cascata’ che lo aiutino a tradurre il proprio bisogno in un servizio specifico e, quindi, in un'istanza; sia (ii) un sistema di FAQ - Frequently Asked Questions - che riunisca tutte le richieste ed i dubbi residuali, avanzati dai Cittadini, che non abbiano trovato dimora nelle schede e nella modulistica, così come fornite. Tutti questi correttivi tecnologici sono dovuti al fatto che i motivi più ricorrenti di accesso in Cancelleria sono:

- Richiesta di informazioni/consulenze
- Deposito delle istanze di Ricorso
- Ritiro del decreto fissazione udienza
- Udienze
- Ritiro del verbale di Giuramento
- Ritiro provvedimento
- Pagamento oneri del provvedimento
- Consegna adempimenti periodici (es. deposito rendiconti etc.)

Certamente, tra questi, l'incombente maggiormente oneroso per la Cancelleria è quello inerente alla richiesta di informazioni. Pertanto, tali strumenti permettono ai fruitori del servizio di apprendere, prima dell'accesso in Cancelleria per depositare l'istanza – caso per caso – d'interesse, tutto ciò che sia necessario fornire al Cancelliere per l'erogazione pronta e senza ritardo del servizio (ad esempio, quale documentazione sia necessario fornire, quali contenuti esporre nell'istanza, cosa sia necessario indicare etc.).

Ulteriormente, essendo emerso che i cittadini non hanno alcun modo di conoscere lo stato del proprio fascicolo se non quello di recarsi fisicamente negli uffici, al fine di risolvere questa criticità è in via di sviluppo (sulla via di altri Tribunali, come ad esempio il Tribunale di Monza) un applicativo web (che non richiede l'installazione di applicativi sui computer locali) attraverso il quale il Tribunale eroga un vero e proprio servizio di *tracking* della pratica

di loro interesse, che permette al Cittadino di conoscere via web ed e-mail, in tempo reale, quale sia lo stato del proprio fascicolo (ad esempio: i. se è in lavorazione, il Cittadino dovrà aspettare di recarsi in Cancelleria; ii. se è sospeso, il Cittadino dovrà recarsi al più presto in Cancelleria per adempiere a ciò che il Giudice ha richiesto; iii. Se è in fase di udienza, il Cittadino dovrà recarsi in Cancelleria per ritirare il Decreto di fissazione udienza; iv. se è in fase di Provvedimento, il Cittadino dovrà recarsi in Cancelleria per ritirare una copia del provvedimento).

2. A seguito delle gravi difficoltà d'interazione tra Cancelleria della volontaria giurisdizione, Giudice Tutelare e Amministratore di sostegno privato, quindi non dotato di piattaforma per il deposito delle istanze, oltre all'utilizzo delle email, si è intensificata la collaborazione con il progetto SOStengo!, con l'obiettivo di creare una piattaforma ad hoc per permettere ai privati di accedere al fascicolo del proprio amministrato. Attraverso la piattaforma Reginde (Registro Generale degli Indirizzi Elettronici), gestita dal Ministero della Giustizia, i privati cittadini nominati amministratori di sostegno hanno la possibilità di dialogare e interagire telematicamente con l'Autorità Giudiziaria per il deposito di istanze, rendiconti e svariate comunicazioni con l'Ufficio del giudice tutelare. La piattaforma è utilizzabile grazie al riconoscimento a mezzo Spid e Pec, che consentono di identificare il privato come amministratore di sostegno. I primi tentativi di utilizzo sono avvenuti tramite dei volontari; da subito ha dato segnali positivi, intanto perché le comunicazioni via email (che a seguito della cessata situazione di emergenza non permettono più il deposito di istanze e rendiconti) risultavano estremamente dispersive e poi perché hanno velocizzato i processi di dematerializzazione e digitalizzazione dei fascicoli, permettendo altresì minore margine di errore. Attualmente, ad esempio, è stata integrata la possibilità di fare richiesta copie autentiche a mezzo Reginde e si è appurato che in cancelleria la richiesta si immette nel fascicolo esattamente come se fosse depositata a mezzo Consolle avvocato. La piattaforma è in via di perfezionamento e promette grosse potenzialità su tutto il territorio del nostro distretto. L'obiettivo da perseguire è quello di codificare sempre di più le tipologie di atti che si vogliono depositare e creare dei vademecum specifici affinché ogni atto presenti le stesse caratteristiche così da semplificare e velocizzare il lavoro sia all'Ads privato, poco abituato al tecnicismo, sia all'Ufficio del Giudice Tutelare.

In effetti Reginde si è mostrato un servizio che offre nuove prospettive. Nella cogente necessità di adattarsi alle molteplici sfide vissute non solo in ragione della emergenza pandemica ma anche della spinta accelerata verso la digitalizzazione, valorizzando quanto già in fase di attuazione, è stata introdotta una serie di prassi operative che modificano in parte le procedure finora adottate cercando di semplificare le attività che incombono sui privati cittadini nominati amministratori di sostegno che già, proprio perché assumono tale incarico, devono gestire delle situazioni difficili aggravate in questo periodo dai problemi creati dall'epidemia.

Grazie a tale unione di intenti, è stato possibile aprire un canale per il deposito di istanze, rendiconti, comunicazioni di singoli amministratori di sostegno familiari e volontari con l'Ufficio del giudice tutelare. Gli obiettivi posti alla base di tale iniziativa, superata la fase critica dell'emergenza epidemiologica, sono i seguenti:

- fornire agli amministratori di sostegno, volontari e privati, la possibilità di usufruire di un servizio connesso all'Amministrazione della Giustizia;
- rafforzare il processo di dematerializzazione degli atti e dei flussi informativi e documentali della Pubblica Amministrazione;
- semplificare le modalità di gestione ed archiviazione documentale;
- eliminare le differenze di comunicazione con gli uffici di cancelleria, tramite accesso comune al PCT, e fornire ad amministratori di sostegno volontari e familiari la possibilità di depositare atti e istanze (l'obiettivo principale di tale processo di accesso ai depositi digitali è quello di evitare al cittadino di doversi recare fisicamente presso gli uffici di Cancelleria di Volontaria Giurisdizione del Tribunale per i depositi).

Per garantire una corretta ed efficiente operatività delle funzionalità proprie del PCT risulta pertanto necessario, prima ancora che opportuno, per l'amministratore di sostegno, dotarsi di:

- un'adeguata postazione personal computer comprensiva di sistema operativo aggiornato, preferibilmente Windows o Apple;
- una connessione alla rete internet a banda larga pressoché costante e sufficientemente stabile per l'agevole caricamento, invio e scarico di pacchetti di dati di discrete dimensioni;

- una periferica scanner (consigliata, non obbligatoria) per l'acquisizione e la creazione delle copie informatiche dagli originali cartacei dei documenti che s'intenderanno depositare telematicamente;
- un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), da consultare con frequenza;
- identità digitale SPID;
- firma digitale, ovvero il certificato di "firma" per firmare digitalmente i documenti informatici attribuendo ad essi valore ex art. 2702 c.c. (art. 21 d.lgs. 82/2005);
- disponibilità di un "redattore atti", un software specifico con il quale redigere le "buste" informatiche; con esse si creano i "dati strutturati" (.xml) necessari ai sistemi informatici del Ministero: senza di essi la busta non potrebbe essere correttamente recapitata e riconosciuta. Tecnicamente, le buste generate coi Redattori sono delle e-mail "particolari", in quanto contengono gli atti e documenti in un allegato crittografato (che solo l'Ufficio Giudiziario di destinazione può decrittare). La presente guida utilizzerà SLPCT.

L'EFFICIENZA DELLA GOVERNANCE PUBBLICA E IL DIALOGO CON L'ESTERNO

Lo stato di emergenza sanitaria dovuta al covid-19 e le restrizioni che si sono susseguite negli anni 2020 e 2021 hanno dato modo di ripensare alle modalità di deposito di atti e ricorsi anche da parte di cittadini e volontari mettendo in primo piano la necessità di accelerare il processo di digitalizzazione e accesso al PCT (Processo Civile Telematico) da parte anche di quest'ultimi evitando di dover costringere gli Amministratori di Sostegno (sia Volontario che familiare) a doversi recare fisicamente in cancelleria per effettuare depositi di atti e documenti di persona.

Nell'ottica di una sempre più importante digitalizzazione dei depositi di istanze, lo sportello SOStengo! ha avviato nel 2021, in stretto raccordo con la cancelleria del Giudice Tutelare, la sperimentazione con un campione di 5 Ads Volontari iscritti all'Elenco metropolitano per il deposito di atti e la consultazione dei propri fascicoli in modalità telematica. Questi Ads sono stati in grado di effettuare il deposito di una istanza in maniera telematica utilizzando la piattaforma SLPCT ed allo stesso modo di visualizzare i fascicoli delle proprie amministrazioni attraverso registrazione Reginde (Registro Generale degli Indirizzi Elettronici).

Dopo questa prima fase di sperimentazione, obiettivo è ora quello di mettere quanti più Ads Volontari iscritti all'Elenco metropolitano e Amministratori di sostegno di familiari in condizione di poter accedere al Processo Civile Telematico; ciò al fine di dare la possibilità di effettuare il deposito di atti direttamente dal proprio computer senza la necessità di doversi recare fisicamente presso la cancelleria della Volontaria Giurisdizione.

L'auspicio è di promuovere, sempre di più - così cavalcando la cosiddetta digital wave - l'uso di piattaforme digitali per la fruizione di tutti i servizi di utilità per il privato cittadino come modalità di lavoro ordinario, essendo ad hoc doverosa un'operazione di semplificazione e digitalizzazione delle procedure, a vantaggio dell'efficienza della macchina processuale.

La ricerca ER4Justice quindi appare in perfetto dialogo con gli obiettivi e lo spirito del progetto nazionale Uffici di prossimità che, orientato ad introdurre virtuosi meccanismi di interazione fra giurisdizione e amministrazioni, proprio avendo appieno aderito ad una logica - già enfatizzata a livello europeo - di una giustizia per il cittadino

RELAZIONI ESTERNE DELL'UFFICIO ESECUZIONI PENALI

Tra vecchie e nuove prospettive

Alessandro Trabucco

Ambito di riferimento del progetto di ricerca

**Razionalizzazione e ottimizzazione intra-distrettuale degli
effetti virtuosi del processo di digitalizzazione nel settore della
esecuzione penale**

LA PREMESSA

Spesso nei notiziari e nei vari programmi di approfondimento giudiziario si sente nominare la Procura della Repubblica, ma in quanti conoscono esattamente i meccanismi che la governano all'interno?

In realtà, è di fondamentale importanza comprendere la struttura e la funzione di questo Ufficio giudiziario, in virtù dell'importanza delle funzioni che svolge e del significato che esso ha nella vita quotidiana della società (si pensi ad esempio a quando il comune cittadino vi si può recare direttamente per sporgere una denuncia o una querela).

In breve, la Procura della Repubblica è quell'Ufficio giudiziario in cui opera il Procuratore della Repubblica o Pubblico Ministero (spesso abbreviato in P.M.), il quale, tra i diversi compiti che gli spettano:

- controlla che le leggi vengano osservate;
- verifica che l'amministrazione della giustizia funzioni regolarmente;
- tutela i diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci;
- reprime la commissione dei reati e svolge le indagini necessarie per determinarsi sull'archiviazione;
- esercita l'azione penale laddove emergano elementi idonei per sostenere un'accusa in giudizio;
- fa eseguire i provvedimenti passati in giudicato (c.d. esecuzione penale).

Il lavoro presso la Procura della Repubblica può immaginarsi come un "flusso": le notizie di reato vengono iscritte; i fascicoli vengono dunque istruiti e assegnati ad un magistrato del pubblico ministero; il personale di assistenza si occupa della

parte burocratica, degli adempimenti amministrativi e dei rapporti con i difensori; gli incaricati di Polizia Giudiziaria assegnati al pubblico ministero, durante la fase delle indagini, intrattengono i rapporti con le Forze dell'Ordine e con i consulenti; i fascicoli, dopo la notifica del decreto che dispone il giudizio, vengono affidati all'Ufficio Udienze; qualora vi siano delle spese vengono aperti i fascicoli di liquidazione. Occorre poi tenere a mente tutti quei servizi rivolti all'utenza qualificata e non, quali, ad esempio, gli sportelli per il pubblico (ad es. Ufficio del Casellario, Ufficio TIAP-avvocati e Sportello Penale) e gli Uffici TIAP-magistrati preposti alla digitalizzazione dei fascicoli cartacei.

Tale flusso si caratterizza per il numero e la complessità degli Uffici e degli attori istituzionali che sono coinvolti. Tra questi v'è l'Ufficio Esecuzioni Penali, il quale rappresenta l'asse portante della c.d. esecuzione penale, quella fase delicatissima che ha inizio allorché tutti i gradi di giudizio (anche l'eventuale ricorso in Cassazione) risultano definiti. Sarà compito del pubblico ministero incaricato sovrintendere a questa peculiare fase del procedimento penale: dando esecuzione a ciò che è stato disposto dal Giudicante in sentenza; emettendo tutti quei provvedimenti necessari per far sì che il condannato inizi e concluda la pena; gestendo – oltretutto la pena detentiva – anche tutte le misure alternative; mantenendo contatti continui e costanti con le Forze dell'Ordine, con il Giudice della Esecuzione, con il Magistrato di Sorveglianza ed, eventualmente, con gli altri Uffici Esecuzioni Penali.

In estrema sintesi, può affermarsi che il P.M., avvalendosi dell'Ufficio Esecuzioni Penali, successivamente al passaggio in giudicato delle sentenze, cura l'esecuzione delle:

- pene detentive e pene pecuniarie (in caso di insolubilità del condannato, richiedendone la conversione);
- pene accessorie (ad es. la interdizione dai Pubblici Uffici);
- sanzioni sostitutive (ad es. la semidetenzione e la libertà controllata);
- misure di sicurezza (previa valutazione della pericolosità sociale ad opera del Magistrato di Sorveglianza, con cui l'Ufficio Esecuzioni Penali è chiamato quotidianamente ad interagire).

LA SFIDA

Il presente progetto di ricerca concerne la suddetta fase della esecuzione penale e s'è proposto di esaminare e consolidare le relazioni intercorrenti tra l'Ufficio Esecuzioni Penali ed i suoi molteplici interlocutori naturali. Le attività di ricerca svolte attraverso la osservazione partecipante hanno permesso di valutare il fatto che gli Uffici Esecuzioni Penali vivono in una costante spaccatura tra urgenza nel lavoro da svolgere ed inefficienza nel dialogo con l'esterno.

Quest'ultimo è stato per troppo tempo trascurato, proprio poiché l'attenzione è stata focalizzata sull'indispensabile rispetto delle regole amministrative e sulla predisposizione formalmente corretta degli atti. Eppure, se è auspicabile un miglioramento di questi Uffici - perseguendo l'obiettivo principale di Er4Justice - occorre subito comprendere che questo non avverrà solamente in ragione di una modifica delle norme dall'alto, ma richiederà un cambiamento organizzativo diffuso e un genuino ripensamento degli atteggiamenti, delle concezioni, delle prassi lavorative o, in una singola espressione, dei modi di intendere l'Amministrazione e il suo funzionamento.

Al solo scopo di fornire a chi legge un'idea concreta del carico di lavoro, basti pensare al notevole aumento dei provvedimenti complessivamente adottati dai Pubblici Ministeri della sede studiata da ER4Justice nel 2022, pari a 9.039, rispetto agli 8.168 del 2021, ai 7.782 del 2020 e ai 5.679 del 2019. Alla luce di quanto detto, l'obiettivo di ER4Justice è stato quello di migliorare il dialogo dell'Ufficio con l'esterno, sebbene la vera sfida risieda nella replicabilità e diffusione su larga scala delle innovazioni che saranno illustrate, al fine di rispondere al bisogno di razionalizzare i tempi del procedimento di esecuzione.

Il risultato di ricerca conseguito con ER4Justice sottolinea che solo con la piena sinergia e con il funzionale dialogo tra Uffici giudiziari sarà possibile tracciare la via da perseguire per ottenere una riduzione significativa dei tempi del procedimento esecutivo ed un incremento nella qualità dei servizi erogati all'utenza qualificata o *broad public*.

LO SPORTELLLO FISICO, LE RUBRICHE CARTACEE E IL DIALOGO CON L'ESTERNO: USE CASE

Normalmente i contatti con l'Ufficio Esecuzioni della Procura vengono tenuti dai difensori dei condannati, in ragione della delicatezza dei provvedimenti emanati che si ripercuotono immediatamente sulla libertà personale. Gli avvocati si recano presso lo sportello fisico dell'Ufficio per depositare istanze in

materia esecutiva, porre quesiti o chiedere informazioni urgenti in merito allo stato di esecuzione delle sentenze.

L'attività di ricerca applicata ha comportato l'osservazione e l'attenta partecipazione alle routine dell'Ufficio, con specifico riferimento ai momenti patologici in cui il personale si è trovato a dover fornire ad *users* qualificati (i difensori) delle risposte a quesiti che imponevano il dialogo e il celere scambio di informazioni con gli attori esterni.

Basta immaginare:

1. l'avvocato Tizio, il quale chiede di prendere visione di un fascicolo e dichiara di essere il difensore di fiducia del condannato, ma l'Ufficio non è informato in ordine all'avvenuta nomina;
2. l'avvocato Caio, il quale sostiene che l'assistito ha già espiato il periodo di custodia cautelare nella propria abitazione (arresti domiciliari), sebbene l'Ufficio non sia informato di tale circostanza;
3. l'avvocato Sempronio, il quale riferisce che il provvedimento di condanna di secondo grado sia irrevocabile e sia già stato trasmesso dalla Corte di Appello, seppur la sentenza di conferma non sia ancora pervenuta in Ufficio.

Si tratta di tre esempi paradigmatici in cui al personale dipendente, durante lo svolgimento di altre mansioni – in un ambito caratterizzato dall'urgenza –, è imposto il confronto con gli attori esterni (Casa circondariale nel 1° esempio, FF.OO nel 2°, Corte di Appello nel 3°), al fine di acquisire quegli atti o quelle informazioni indispensabili per fornire all'utenza qualificata una risposta celere e puntuale. Aggiungasi poi il giornaliero e farraginoso controllo della posta elettronica, sia ordinaria sia certificata, colma di altrettanti interlocutori in attesa di un sollecito riscontro.

In altri termini, l'Ufficio Esecuzioni Penali è uno degli Uffici Giudiziari con la gestione del carico lavorativo più intenso e dai flussi comunicativi più complessi, tanto per la delicatezza della materia, quanto per l'urgenza nella gestione delle pratiche e nella predisposizione dei provvedimenti esecutivi.

In ragione di ciò, il personale dell'Ufficio Esecuzioni è chiamato ad interagire quotidianamente, via telefono o e-mail, con un

vastissimo numero di interlocutori: da un lato, con gli altri uffici della Procura Ordinaria; dall'altro, con gli attori esterni di volta in volta coinvolti nel procedimento esecutivo (altri Uffici Esecuzioni Penali; Case circondariali; Comandi Stazione dei Carabinieri; Questure; Uffici di Sorveglianza, U.E.P.E. etc.).

Prima della messa in opera di ER4Justice, per reperire i contatti, ciascuno dei dipendenti si serviva di proprie rubriche cartacee, incomplete, non aggiornate né condivise, ricorrendo qualora necessario ad internet o finanche al c.d. passaparola. Ne derivava un considerevole rallentamento nelle comunicazioni e negli adempimenti, nell'invio degli atti tramite posta elettronica e, di conseguenza, nell'elaborazione finale del provvedimento esecutivo mediante l'applicativo S.I.E.P. (Sistema Informativo Esecuzione Penale).

**GLI ADDRESS BOOKS
DIGITALI E L'IDEA DI UNO
SPORTELLLO VIRTUALE:
NUOVE PROSPETTIVE**

Con il fine di arginare criticità e rallentamenti dettati dall'utilizzo di rubriche ed elenchi cartacei, ER4Justice ha provveduto, dapprima, alla realizzazione di un *address book* digitale comprensivo degli interlocutori principali dell'Ufficio Esecuzioni Penali ed esterni alla Procura (Casellari e altri Uffici Esecuzioni Penali; Case circondariali; Comandi Stazione dei Carabinieri; Questure; Uffici di Sorveglianza, U.E.P.E. etc.).

Successivamente, ha ultimato la redazione di un ulteriore *address book* digitale, comprensivo di tutti gli Uffici ubicati presso la Procura. Difatti, sono state raccolti in maniera sistematica numeri di telefono, numeri di stanza e generalità di tutto il personale dipendente dell'Ufficio Giudiziario (Procuratori, Vice Procuratori Onorari, Dirigenti, Direttori, Funzionari, Assistenti, Operatori, Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria etc.). I predetti *address books* sono stati messi a disposizione dell'Ufficio Esecuzioni Penali attraverso una cartella condivisa editabile dal personale amministrativo. Ciò ha consentito, da un lato, la rapida consultazione dei contatti utili e, dall'altro, il celere aggiornamento dei contatti obsoleti. Tali modeste innovazioni hanno migliorato la risposta dell'Ufficio mediante lo sviluppo di nuovi processi di lavoro e di comunicazione sia interna che esterna. S'è rilevata una maggiore efficacia amministrativa in termini di leggibilità dall'esterno (e verso l'esterno) delle azioni dell'Ufficio e un dialogo più rapido con gli Uffici "dirimpetta". A ben vedere, l'esigenza che si era posta è stata quella di realizzare un'iniziativa che, facendo una radiografia della realtà

fattuale e passando attraverso un'attenta revisione dei processi lavorativi, fosse in grado di riorganizzare il servizio comunicativo dell'Ufficio Esecuzioni Penali e di ottimizzare le limitate risorse materiali, allineando quindi il predetto alle P.A. virtuose che da tempo operano avendo assimilato il principio del "*customer satisfaction*", mediante la fornitura all'utenza – broad public o professionale – di servizi efficaci ed efficienti.

Proprio siffatti aspetti hanno reso peculiare il progetto Er4Justice. L'Ufficio, difatti, ha utilizzato gli *address books* non solo come strumenti comunicativi con i suoi interlocutori naturali, ma al tempo stesso li ha resi catalizzatori per l'introduzione di migliori prassi organizzative, servendosene per avviare un percorso di integrazione con gli altri UU.GG. Il Tribunale Ordinario aveva in passato già realizzato e incorporato nella struttura HTML della rete intranet degli *address books* digitali, editabili e costantemente aggiornati (realizzati mediante l'applicativo *Google Sheets*). Si è pertanto proposta una condivisione dei prodotti tra i due Uffici Giudiziari, con l'obiettivo di aumentare e migliorare l'efficacia della comunicazione e dello scambio di informazioni dall'esterno (e verso l'esterno) con uno dei principali interlocutori della Procura Ordinaria. Attraverso la messa in opera di siffatta condivisione, infatti, sono stati velocizzati i tempi di lavorazione dei provvedimenti e le trasmissioni degli atti rimaste in sospenso.

Nella stessa prospettiva, anche l'accesso fisico negli UU.GG. è uno dei campi che può essere maggiormente sostenuto dalla tecnologia, la quale può essere utilizzata per limitarlo ai soli casi e tempi in cui risulti indispensabile.

In virtù del progetto Er4Justice si è lentamente consolidata l'idea che la pianificazione strategica del lavoro – soprattutto nelle situazioni emergenziali che caratterizzano gli Uffici Esecuzioni Penali – rappresenti la soluzione migliore per incrementare l'efficienza nel dialogo con l'esterno e, in generale, della *governance* pubblica. In tale senso, si auspica fortemente che l'Ufficio Esecuzioni Penali abbia avuto l'impulso per la realizzazione di un cosiddetto. "sportello virtuale", con l'obiettivo di digitalizzare i flussi di lavoro, migliorare gli aspetti comunicativi e informativi da e verso l'esterno e ridurre l'ingente afflusso di utenti allo sportello fisico. Questa novità costituirebbe un nuovo ed univoco punto di accesso per l'utenza

6. Sul punto cfr. Commissione Interministeriale per la Giustizia nel Sud e Isole, Relazione finale, pubblicata in data 15 gennaio 2022.

professionale, la quale potrebbe fruirne anche in mobilità, grazie alla predisposizione di un'apposita *app* per dispositivi mobili (*smartphone, tablet, etc.*)⁶.

Anche e soprattutto per gli Uffici Esecuzioni Penali può essere immaginato lo sviluppo di una piattaforma di gestione integrata delle richieste (quali, ad esempio, le istanze di misure alternative alla detenzione, la produzione di documenti da parte degli avvocati, le richieste di informazioni sullo stato esecutivo delle sentenze, le richieste di rilascio del certificato di espiata pena, etc.) attraverso *workflows* digitali e strumenti di videoconferenza per interagire con gli utenti qualificati in modalità remota *live*. Siffatte proposte dovranno prevedere la dotazione di strumenti di contatto per consentire la corretta gestione delle comunicazioni e di una *home page* riservata all'utente per il riepilogo della propria pratica. Si dovrà prevedere anche l'ausilio di moderni sistemi, quali, a titolo esemplificativo, le *frequently asked questions* (meglio conosciute con la sigla FAQ), per facilitare il flusso informativo da e verso l'U.G., così come l'integrazione con le principali piattaforme abilitanti per assicurare l'accesso tramite identità digitali sicure (SPID e CIE), i pagamenti digitali (pagoPA) ed eventuali servizi analoghi. Da ultimo, sarà anche indispensabile procedere ad una ridefinizione del sito web della Procura, col fine di semplificare la navigazione e l'accesso verso i nuovi servizi.

È chiaro che si tratta di un progetto ambizioso, ma strettamente necessario a realtà come quelle dell'Ufficio Esecuzioni penali, in cui, giova ribadirlo, il personale amministrativo è costretto ad interagire quotidianamente, via telefono o e-mail, con un vastissimo numero di interlocutori e, contestualmente, ad acquisire celermente quegli atti o quelle informazioni indispensabili per fornire, durante il servizio di sportello fisico, una risposta immediata.

Nel corso del progetto Er4Justice si è riusciti a fare comprendere l'importanza di quest'ultima innovazione, ma è evidente che per la sua realizzazione sia necessaria la predisposizione di idonei atti regolamentari da parte del Ministero della Giustizia, che prevedano un'adeguata formazione per il personale e una corretta interlocuzione con i Dirigenti degli Uffici Giudiziari, in modo da assicurare l'omogeneità delle nuove prassi sul territorio distrettuale.

**IL DIALOGO TELEMATICO
CON L'ESTERNO:
INTEROPERABILITÀ
DELL'APPLICATIVO
S.I.E.P.**

Occorre sin da subito premettere che la preparazione settoriale del personale amministrativo che si occupa di esecuzione penale è piuttosto elevata. Nel concreto, com'è noto a chi si occupa professionalmente della materia, la collaborazione prestata dal personale amministrativo al P.M. in fase di emissione dei provvedimenti esecutivi risulta di primaria importanza sia nella fase della istruttoria che nella redazione dell'atto. La produzione documentale in fase esecutiva è ingente e ciò fondamentalmente in ragione della continua evoluzione delle misure alternative e dei benefici penitenziari concessi ai condannati.

Come accennato, la esecuzione penale ha inizio con la irrevocabilità del provvedimento penale che diviene, per l'effetto, esecutivo. I dati relativi a detto provvedimento vengono dunque trasmessi dall'Organo giudicante alla Procura competente per la esecuzione della pena. Le informazioni necessarie alla esecuzione sono dunque immesse nel sistema S.I.E.S. (Sistema Integrato Esecuzione Sorveglianza), che realizza una banca dati di tutti i titoli esecutivi in grado di raccogliere le informazioni che si generano nel corso della fase esecutiva.

L'alimentazione della banca dati avviene con l'apporto di diversi organi giurisdizionali: la Procura (modulo S.I.E.P.), il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza (modulo S.I.U.S.) e il Giudice dell'Esecuzione (modulo S.I.G.E.).

ER4Justice si è proposto di comprendere se tale sistema integrato consenta, per tutti gli Uffici impegnati nell'esecuzione della pena, un'immediata conoscenza dell'attuale stato del titolo esecutivo nonché degli avvenimenti successivi all'esecuzione medesima.

Il sistema si erige su un'architettura a base distrettuale ma, mediante l'interconnessione tra le diverse banche dati realizza, altresì, uno scambio di informazioni a livello nazionale.

In tale senso, il sistema S.I.E.P. consente all'utente di effettuare una ricerca anagrafica basata sulle generalità del condannato e di estrarre tutti i procedimenti iscritti a nome dello stesso soggetto sul territorio nazionale. Sicché, la Procura che procede alla iscrizione di un condannato avrà la possibilità di conoscere le altre (eventuali) esecuzioni della pena in corso sul territorio nazionale a carico del medesimo soggetto.

Se è vero che l'attuazione di questa opzione consente di superare la necessità di far riferimento al certificato del casellario giudiziale per conoscere le condanne subite da un soggetto su tutto il territorio nazionale, è altrettanto vero che, se si considera l'alto numero di provvedimenti ancora da iscrivere, ci si rende subito conto della necessità di reperire uno strumento alternativo e più adeguato in grado di supportare le attività degli Uffici Esecuzioni Penali.

Un altro aspetto oggetto della ricerca è stato il dialogo con il sistema S.I.U.S. (Sistema Informativo Ufficio Sorveglianza): il sistema S.I.E.P., difatti, è collegato all'omologo applicativo utilizzato da Ufficio e Tribunale di Sorveglianza e dovrebbe consentire lo scambio reciproco di dati e provvedimenti. Tuttavia, si è riscontrato che l'Ufficio Esecuzioni Penali non riesce a visualizzare per intero le ordinanze e i decreti emessi dalla Magistratura di Sorveglianza. Quest'ultima, al contrario, riesce a prendere cognizione di tutti i provvedimenti emessi. Tale apertura, da sottoporre all'Area tecnica del Ministero della Giustizia, ridurrebbe in maniera significativa i flussi documentali tra i due Uffici ed eviterebbe al personale di mettersi quotidianamente in contatto telefonico.

La criticità sopra descritta in termini di comunicazione e/o acquisizione dei provvedimenti emessi tra i due Uffici (Procura e Organo di Sorveglianza) vale anche nella relazione intercorrente tra Pubblico Ministero e Giudice della Esecuzione. Basti pensare alle ordinanze con cui il Giudice della Esecuzione dispone la continuazione tra più sentenze, l'abrogazione di singoli capi di imputazione o l'applicazione dell'indulto. Anche in tale specifica fase del procedimento esecutivo risulta imprescindibile il dialogo funzionale e la piena acquisizione dei dati tra gli UU.GG.

Un altro limite concerne la iscrizione degli estratti esecutivi sul sistema S.I.E.P. A ben vedere, i dati vengono inseriti manualmente dal personale dipendente, poiché il sistema non dialoga sufficientemente con i sistemi informatici degli altri Uffici Giudiziari. Il personale dell'Ufficio Esecuzioni, difatti, può consultare i registri informatici della Suprema Corte e del Sistema Informativo della Cognizione Penale (S.I.C.P.) e venire a conoscenza dello stato dei procedimenti, ma non può acquisire direttamente i dati informatici. Il S.I.E.P., però, consente l'acquisizione sommaria dei dati del Sistema Informativo del

Casellario (S.I.C.), mediante l'opzione "Interoperabilità con N.S.C.". Tuttavia, i dati importati automaticamente - relativi all'estratto esecutivo o alle generalità del condannato - risultano essere spesso viziati da inesattezze, sicché necessitano comunque di un controllo da parte dell'operatore.

Sul punto occorre evidenziare che, in termini di interoperabilità, il sistema S.I.E.P. dialoga insufficientemente con il sistema S.I.C., tant'è che la predetta funzionalità risulta essere di fatto limitata.

L'Ufficio Esecuzioni utilizza la consultazione del sistema informatico dell'Amministrazione Penitenziaria per acquisire le posizioni giuridiche (D.A.P.) e del Sistema del Casellario Giudiziale per l'acquisizione del certificato penale (S.I.C.), mentre le certificazioni dei carichi pendenti non possono essere direttamente acquisite.

In altri Uffici Esecuzioni Penali del distretto l'inoltro dei provvedimenti avviene ancora mediante il Sistema Notifiche Telematiche (S.N.T.) ma occorre, anche in questo caso, sollevare criticità in riferimento alla carenza degli indirizzi dei destinatari. Attraverso gli Ufficiali di P.G. operanti nel nostro Ufficio v'è concreta possibilità di acquisire i dati presenti nel c.d. "Sistema di Indagine" (S.D.I.) ed ottenere – in virtù di un collegamento diretto – i certificati anagrafici.

L'applicativo S.I.E.P. non consente l'accesso diretto neanche agli atti delle Forze dell'Ordine, il che obbliga il personale a mettersi quotidianamente in loro contatto, implicando un inevitabile rallentamento delle operazioni.

Da ultimo, occorre precisare che i flussi documentali sia in entrata che in uscita risultano in formato digitale. Tuttavia, durante il ciclo di lavorazione del documento questo deve essere necessariamente convertito in analogico per essere sottoscritto dal pubblico ministero (in assenza di meccanismi di firma e archiviazione digitale nel sistema S.I.E.P.).

La governance, difatti, si lega alla presenza di due fattori di base: l'esistenza di un sistema complesso (Ufficio Giudiziario nel caso di specie) e la necessità di ottenere una flessibilità dei rapporti tra gli attori che vi partecipano.

A ben vedere, in alcuni Uffici Giudiziari si fa strada un modello di governance collettiva, in cui i medesimi si confrontano con il territorio, con realtà pubbliche e private, sia per reperire nuove risorse sia per concertare forme di governo dell'attività giudiziaria più aderenti alle richieste dei vari attori (mediante i c.d. "Tavoli per la giustizia").

In altri casi, la collaborazione è finalizzata ad ottimizzare l'insieme dei servizi giudiziari, allo scopo di fornire più garanzie di efficienza, trasparenza e semplificazione burocratica. Le idee chiave che rappresentano tale modalità sono: dialogo, condivisione, *networking* e multisettorialità.

Appare dunque imprescindibile definire e gestire chiaramente i rapporti di coordinazione e coordinamento, ma anche di subordinazione, sia tra i vari livelli istituzionali che tra gli attori che compongono il medesimo livello.

Affinché la *governance* pubblica possa dirsi efficiente, dunque, devono sussistere le condizioni basilari per la solidità e il buon funzionamento delle comunicazioni tra gli attori coinvolti. In tal prospettiva, come già detto, si è realizzata una condivisione degli *address books* tra i due UU.GG. della Procura e del Tribunale, con lo scopo di aumentare e migliorare l'efficacia della comunicazione e dello scambio di informazioni dall'esterno (e verso l'esterno) tra due interlocutori principali. Attraverso la condivisione, difatti, sono stati migliorati i loro flussi comunicativi.

Per quanto invece attiene alla comunicazione con l'utenza, l'Ufficio Esecuzioni Penali – come larga parte degli Uffici Giudiziari dislocati sul territorio nazionale - vive un rallentamento nell'utilizzo istituzionale del dialogo, da intendersi come strumento mediante cui si forniscono agli *stakeholders* informazioni di accesso ed uso dei servizi, dei dati, delle decisioni e delle prospettive sui tempi di emanazione dei provvedimenti.

Queste criticità sono da imputare, da un lato, alla tradizionale separatezza degli UU.GG. dal mondo esterno e, dall'altro,

alle difficoltà derivate dalla lontananza delle professioni giuridiche dalle logiche della comunicazione.

Per lungo tempo si è trascurato che la corretta comunicazione e informazione dei servizi forniti dall'attività giudiziaria rappresenta una condizione essenziale per gli Uffici Giudiziari.

Si tratta indubbiamente di un elemento in grado di rendere più agevole e velocizzare il lavoro dell'Amministrazione, delle cancellerie e delle segreterie.

In tale prospettiva, un forte incentivo a migliorare la comunicazione verso l'esterno proviene dalla gestione corretta del sito web dell'Ufficio Giudiziario, che può essere certamente considerato una sua appendice.

Se è vero che gli elementi base sono la strutturazione dell'Ufficio, le attività svolte, i contatti utili e gli orari di apertura al pubblico dello sportello fisico, può dirsi altrettanto vero che nel sito web dovrebbero essere specificate tutte le tipologie di servizi resi all'utenza qualificata e alla cittadinanza. In particolare, dovrebbero essere disponibili e scaricabili tutti i moduli per le richieste di erogazione dei servizi forniti dall'Ufficio Giudiziario; potrebbero essere inseriti quei dati attinenti all'andamento dell'U.G. (performance, sopravvenienze, pendenze e tempi di erogazione dei servizi); da ultimo, tornerebbe utile anche indicare la giurisprudenza locale formata su una o più tematiche ovvero le ultime sentenze rilevanti della Suprema Corte di Cassazione (specie in una materia come quella dell'esecuzione).

A tal proposito, difatti, si è proposto di implementare i dati presenti nell'area Ufficio Esecuzioni Penali del sito web della Procura (percorso: Home» La Procura della Repubblica» Uffici e segreterie» Area Penale» Ufficio Esecuzioni) che, allo stato, oltre alle informazioni basilari, contiene nella sezione "modulistica" solo il Mod. 10 per la Richiesta di Certificato di Espiata pena e non include nessuna informazione ulteriore.

In ragione di quanto sin qui detto, partendo dalle modeste innovazioni apportate con il presente progetto, si auspica che l'Ufficio Esecuzioni Penali sviluppi nel breve periodo specifiche e strutturate competenze di gestione dei propri

flussi comunicativi. Queste saranno funzionali - soprattutto - a far comprendere al cittadino la struttura, il funzionamento e i servizi offerti dall'Ufficio, anche mediante la realizzazione degli strumenti proposti e realizzati nel corso di Er4Justice (condivisione diffusa degli *address books* digitali, sportello virtuale, potenziamento del sito web, sottoposizione al Ministero della Giustizia degli aspetti di interoperabilità del S.I.E.P).

L'HYBRID ARTIFICIAL INTELLIGENCE NELLA GIUSTIZIA

Le applicazioni nel diritto penale

Monica Palmirani

Alessandra Santangelo

Salvatore Sapienza

Ambito di riferimento del progetto di ricerca

Laboratorio di intelligenza artificiale AI4Justice

LA PREMESSA

Nel momento in cui il giudice penale si trova a fronteggiare determinati fatti e compiere il processo di sussunzione sillogistica in relazione a specifiche fattispecie penalmente rilevanti, si pone il problema di assicurare la massima trasparenza nel percorso seguito e, al contempo, uniformità e coerenza del *decisum* rispetto alla “linea di precedenti” che insistono su accadimenti affini. Allo scopo di preservare l’eguale incedere della giustizia penale, occorre valutare la possibilità di affiancare il giudice con sistemi digitali innovativi che gli consentano – attraverso una specifica tassonomia che identifica gli aspetti costitutivi di una determinata fattispecie – di riconoscere rapidamente i precedenti rilevanti, così da poter disporre di un ulteriore ausilio per ponderare la propria decisione anche in punto di quantum sanzionatorio.

Il tema si pone, invero, con particolare urgenza rispetto a quelle fattispecie – come nelle ipotesi di “micro-spaccio” – che, pur caratterizzate da margini di disvalore contenuti, sono poste all’attenzione del giudice con frequenza. Qualora, infatti, il giudice penale potesse servirsi di strumenti in grado non già di sostituirsi alla discrezionalità deliberativa, bensì di fornire ulteriori informazioni utili ad assumere decisioni “in linea” con quanto deciso sul punto dalla giurisprudenza precedente, ne deriverebbe il conseguente rafforzarsi della certezza e coerenza del diritto giurisprudenziale nonché, di conseguenza, della fiducia riposta dai consociati sulla corretta allocazione delle risorse e sul corretto funzionamento del sistema giustizia.

In ragione della frequente verifica e della agevole identificazione degli elementi tipizzanti (condotta, oggetto del reato, quantitativo penalmente rilevante, elemento soggettivo), per l’appunto, le ipotesi di micro-cessione, vendita, commercio

di stupefacenti assumono valenza anche per ciò che concerne l'analisi automatizzata di testi giuridici. Trattandosi, difatti, di fattispecie connotate da una condotta di contenuto disvalore e, di regola, da una certa ripetitività nelle forme di manifestazioni, gli elementi fattuali e giuridici che emergono, per l'appunto, dai casi di detenzione, vendita, cessione, acquisto di sostanza stupefacente costituiscono un utile banco di prova per testare vantaggi e svantaggi che derivano dall'affiancare al giudizio penale strumenti innovativi tesi all'analisi automatizzata delle sentenze.

Queste indagini possono essere finalizzate, in particolare, all'identificazione semi-automatizzata di elementi costitutivi del tipo criminologico riconducibile a tali ipotesi delittuose direttamente sul testo del precedente giurisprudenziale. Una volta identificati, questi elementi possono essere ulteriormente estratti, raffinati, e analizzati per agevolare il lavoro del giudice che si trovi a fronteggiare fatti analoghi.

La metodologia adottata, come si osserverà infra, deve necessariamente differenziarsi da quella tipicamente utilizzata nei testi non giuridici (ad esempio, la *c.d. sentiment analysis* non è sempre la scelta migliore perché si basa su canoni del linguaggio comune). Come osservato dalla comunità internazionale di accademici attivi nei settori di "*Legal Informatics*" e, segnatamente, "*Legal Analytics*", le peculiarità del testo e del ragionamento giuridico – polisemantica, *autopoiesi*, *defeasible* – richiedono una integrazione del paradigma e la costruzione del modello di conoscenza prima "top-down" con l'impiego di tassonomie e ontologie utili a modellare la conoscenza dei sistemi automatizzati in modo conforme a quello del giurista e solo dopo "*bottom-up*" mediante strumenti di estrazione della conoscenza (e.g., NLP – *natural language processing* - o ML - *machine learning*). Infatti, le moderne tecniche di "*machine learning*" fondate sull'analisi "*bottom-up*" del testo possono offrire al giurista alcune "intuizioni" utili a raffinare il modello di conoscenza o a velocizzare il perfezionamento di ciò che il giurista ha modellato ex-ante. Infine, è importante ricordare anche le diverse metodologie di AI supervisionate e non supervisionate dall'esperto che se ben combinate fra loro possono fornire mitigazione nei fallimenti indotti da strumenti puramente probabilistici e una maggiore vicinanza semantica al dominio giuridico. In questa combinazione di approcci "top-down" e "*bottom-up*", simbolico e non simbolico, supervisionato e non supervisionato, si realizza un metodo

iterativo – *Hybrid Artificial Intelligence*, o *Hybrid AI* - in cui giuristi e algoritmi costruiscono un modello di conoscenza condiviso e progressivamente rifinito.

IL PROCESSO PENALE E L'AI: LUCI E OMBRE

Il contesto di riferimento, per quanto particolarmente attiene alla sfera punitiva, è, del resto, alquanto preoccupante. Nella graduale dissoluzione del *nullum crimen* e, in particolare, della componente politica custodita nel corollario della riserva di legge, l'utopia tradizionale che ispirava il modello legalistico si è ormai irrimediabilmente incrinata, lasciando spazio anche nell'ordinamento nazionale agli orizzonti – tutti ancora in divenire – di una “nuova” legalità penale. In tale prospettiva, l'esigenza di maggiore certezza e prevedibilità del diritto punitivo, da un lato, e l'affastellarsi di una pluralità di pronunce contrastanti tra loro, finanche da parte degli stessi uffici giudiziari, dall'altro, ha enfatizzato il ruolo che gli strumenti di intelligenza artificiale possono esercitare, per implementare stabilità e coerenza del sistema giustizia e, specialmente, della giustizia penale. Non sono, peraltro, mancati gli autori che hanno preconizzato non la mera prevedibilità ma, persino, la calcolabilità della sanzione punitiva.

In un simile scenario, con particolare riguardo alle fattispecie incriminatrici di portata modesta e che, nondimeno, impegnano il potere giudiziario in termini considerevoli in ragione del continuo riproporsi innanzi agli organi giurisdizionali, ci si interroga sull'opportunità di un potenziamento degli strumenti digitali quale sussidio capace di agevolare e supportare, senza mai sostituire, il giudizio penale. Qualora, infatti, fosse possibile avere rapido accesso alla linea di precedenti rilevanti per un determinato ufficio giudiziario – se non per un dato territorio incrementando la portata della banca dati a disposizione – sarebbe possibile implementare il livello di omogeneità rispetto alla prevedibilità della qualificazione del fatto di reato così come alla proporzionalità del trattamento sanzionatorio, riducendo le ipotesi di diseguaglianza e discriminazione nonché assicurando una migliore allocazione delle risorse pubbliche. Ebbene, lo stato dell'arte nell'analisi automatizzata dei testi (non giuridici) è, oggi, dominato da paradigmi basati su metodi computazionali frequentistici. In altri termini, i sistemi di intelligenza artificiale d'uso comune (ad esempio, *topic modelling*, *sentiment analysis*, *question-answering*, ecc.) fondano il proprio

funzionamento sull'identificazione automatizzata di strutture ricorrenti nel testo (*c.d. pattern*) ai quali essi stessi assegnano un certo significato. Nel *topic modelling*, ad esempio, ad un nucleo di parole che appaiono frequentemente viene assegnato un certo "cluster" (o gruppo omogeneo) corrispondente ad un certo argomento trattato; nella *sentiment analysis*, invece, al ricorrere di certi termini viene assegnato un certo *sentiment* (positivo, negativo, neutro) a seconda delle etichette con cui questi termini sono stati contrassegnati nella fase di addestramento dei sistemi automatizzati. Nel metodo *question-answering* si modella il testo in una rete di relazioni fra frasi utilizzando pesi in base allo specifico dominio, favorendo l'utente nel reperire le informazioni pertinenti rispetto a *query* poste in linguaggio naturale. In questa tecnica se non si addestra la network con specifici concetti giuridici, il linguaggio naturale si confonde con quello tecnico-giuridico che tuttavia non è privo di ambiguità e vaghezze.

Questi approcci, insieme ad alcuni usi fondati solo su metodi "frequentisti" non costituiscono, se non integrati da aspetti semantici o di regole, una robusta metodologia per l'analisi dei testi giuridici specie se il dominio di applicazione è soggetto a rapide modificazioni nel tempo. Segnatamente, i modelli linguistici su cui sono sviluppate queste tecniche – articoli online, pagine *Wikipedia*, *et similia* – non possiedono le medesime proprietà dei testi giuridici che usano termini sintagmatici, tecnici, e basati su tassonomie semantiche di concetti giuridici.

La ricerca ha, difatti, evidenziato alcune criticità del linguaggio giuridico che rendono l'adozione immediata di questi modelli metodologicamente debole se non integrata da altri elementi. Tra le peculiarità si individuano, ad esempio, le implicazioni in senso giuridico di alcuni termini d'uso comune (ad esempio, "minore"), che corrispondono all'assunzione di particolari posizioni giuridiche (obblighi, facoltà, privilegi, diritti, doveri, etc.). Inoltre, la valenza processuale di alcune espressioni numeriche (ad esempio, quantità di sostanze stupefacenti) ha rilevanti conseguenze per gli esiti del processo (ad esempio, il trattamento sanzionatorio), che potrebbero perdersi nell'analisi automatizzata se non distinte da altre cifre. In maniera non dissimile, i riferimenti legislativi (ad esempio, "Art. 73 Comma V D.P.R. 309/1990") o giurisprudenziali (ad esempio, "Corte Costituzionale, sentenza n. 32/2014") devono essere trattati in maniera diversa dal resto del testo per via del loro pregnante significato giuridico.

**UN CASO CONCRETO
DI HYBRYD AI: LE
PRONUNCE IN TEMA DI
"MICRO-SPACCIO"**

All'esito della ricerca, nel contesto della cosiddetta "nuova" legalità penale, la prevedibilità del formante giurisprudenziale è stata rafforzata grazie allo sviluppo di una puntuale tassonomia inerente alle norme incriminatrici che sovrintendono il fenomeno del "microspaccio". In particolare, attraverso l'individuazione di classi progressive che seguono un rapporto di genere a specie, sono stati definiti gli elementi che contraddistinguono le fattispecie incriminatrici e rivestono rilievo essenziale per la successiva trasposizione degli aspetti propriamente giuridici in linguaggio digitale. L'ultimazione di tale percorso ha richiesto particolare impegno e attenzione in ragione della necessità di contemperare le esigenze – non sempre perfettamente coincidenti – della sfera penale e dei linguaggi informatici, così da rafforzare prevedibilità e stabilità del diritto giurisprudenziale. Questo sforzo si è reso necessario alla luce delle peculiarità dei testi giuridici che, come sommariamente evidenziato in precedenza, portano con sé una semantica connotata da riferimenti meta-testuali. A tal fine, si è optato per l'identificazione di una "tassonomia del micro-spaccio" utile ad una pluralità di attori per collocare correttamente elementi testuali all'interno del loro significato giuridico.

Il metodo adottato è caratterizzato da un dialogo iterativo essere umano-algoritmo. Giuristi qualificati, esperti del dominio penale e dell'informatica giuridica, hanno collaborato alla realizzazione di uno schema essenziale per l'elaborazione automatizzata dei testi. In particolare, si è reso necessario discutere sul metodo da assumere come criterio preferenziale dell'analisi – il dibattito ha avuto, per esempio, a oggetto l'opportunità di seguire una classificazione bipartita o, piuttosto, tripartita del reato; è stato, peraltro, necessario individuare i referenti indispensabili per bilanciare, per un verso, il rispetto delle garanzie fondamentali poste a presidio dell'azione penale e, per altro verso, le esigenze del linguaggio - e del funzionamento - della macchina. Questo schema è stato poi raffinato e validato attraverso la selezione di puntuali elementi testuali, attinti dalle sentenze del giudice comune, per verificare la sua coerenza rispetto alle diverse, e infinite, modalità con cui il linguaggio processuale può esprimersi. Tale schema, invero, potrà essere impiegato in futuri esperimenti che porteranno, auspicabilmente, a identificare in maniera più solida il significato giuridico da ricondurre ai diversi enunciati rilevanti a seconda delle norme incriminatrici prese in considerazione. Vero è, allora, che il progetto ha avuto a oggetto

una categoria di reati puntuali, che si distingue per particolari connotati ontologici e strutturali (grado di offesa al bene giuridico, frequenza nell'occupare le aule di giustizia), che non possono essere generalizzati senza uno sforzo di adeguamento della relativa ricerca tassonomica. Ciò nondimeno, il metodo elaborato nel curare la trasposizione del linguaggio giuridico in linguaggio computazionale potrebbe fornire utili spunti per promuovere lo studio in altri diversi campi della giustizia penale e non penale, agevolando - anche grazie ai risultati ottenuti nel presente studio - il dialogo tra giurista e AI in prospettiva futura.

Contestualmente, il problema della gestione dei riferimenti giuridici (legislazione e precedenti) è stato affrontato modellando la conoscenza giuridica attraverso uno standard XML internazionale, Akoma Ntoso, adottato da OASIS e utilizzato da molte istituzioni per il drafting dei propri atti. I vantaggi dell'utilizzo di Akoma Ntoso risiedono nell'arricchimento del testo digitalizzato di riferimenti esatti e point-in-time che consentono una sicura estrazione di disposizioni e precedenti. Questo arricchimento, a differenza di altri modelli, preserva il significato giuridico del testo originale ponendosi come metadato utile all'elaborazione automatica ma rispettoso della semantica attribuita dall'essere umano.

**L'ESTRAZIONE DI
CONOSCENZA AL
SERVIZIO DEL GIUDICE:
UNA QUESTIONE DI
METODO E PRINCIPI**

Attraverso il sistema proposto di interazione tra giudice penale e intelligenza artificiale, è possibile ottenere pronunce più uniformi, maggiormente proporzionate nel quantum sanzionatorio e coerenti rispetto alla giurisprudenza precedente. Attraverso, infatti, la capacità di raccogliere, ordinare e organizzare un considerevole ammontare di informazioni – pressoché impossibili da controllare per un giurista persona fisica nel medesimo intervallo temporale –, si agevola considerevolmente l'attività di argomentazione della decisione, incoraggiando in motivazione il confronto con (eventuali) antecedenti rilevanti e, per l'effetto, lo sviluppo di standard argomentativi e razionali più solidi e affidabili. Un simile meccanismo basato sulla interazione (debole) tra giudice penale e intelligenza artificiale consente, quindi, di rafforzare la controllabilità dell'iter logico-razionale seguito dal giudice, ritrovando in formule e argomentazioni comuni uno spunto utile per consentire il controllo da parte della pubblica opinione sull'operato della giurisdizione e, al contempo, agevolare l'attività di avvocati difensori, consulenti e altri operatori del settore giudiziario interessati a implementare la

prevedibilità dell'esito interpretativo. La possibilità di aver accesso con maggior rapidità e completezza ai precedenti intervenuti in relazione a vicende contingenti affini, consente peraltro di rafforzare il controllo sulle pronunce penali, a tutto vantaggio dell'attività compiuta dalle giurisdizioni superiori.

L'uniformità dell'elaborazione algoritmica ottenuta per mezzo di una tassonomia funzionale e condivisa, applicata per l'analisi di testi arricchiti dalla metadattazione giuridica, agevola l'interoperabilità delle applicazioni sviluppate da questi attori. Il risultato è un modello di conoscenza uniforme che consente agli algoritmi di attori istituzionali, qualificati, privati, e pubblici, di parlare un "lessico comune" e di analizzare in maniera giuridicamente valida i testi in questione.

Questo modello di conoscenza uniforme, inoltre, consente la realizzazione del metodo iterativo "Hybrid AI" che, grazie all'interazione tra giurista e sistema di intelligenza artificiale, consente il raffinamento del modello di conoscenza. Non si tratta, tuttavia, di un generico "feedback" di ritorno, destinato alla macchina, grazie alla quale questa può essere in grado di migliorare la sua performance. Si tratta, a ben vedere, di un miglioramento suggerito sulla base di precise categorie giuridiche - identificate dal modello di conoscenza uniforme, tassonomico e metadattato - che mima il modo con cui il giurista interagisce con l'algoritmo. In altri termini, il modello di conoscenza si pone come intermediazione tra esseri umani e algoritmi, non solo nel trasferimento di conoscenza tra i due, ma anche nel progressivo raffinamento dell'analisi condotta. Il modello di *Hybrid AI*, quindi, fluidifica il processo di interpretazione, spiegabilità e, soprattutto, conoscibilità degli output proposti dagli algoritmi e contribuisce ad assicurare quell'affidabilità (*trustworthiness*) dell'Intelligenza Artificiale che costituisce il paradigma fondamentale della regolamentazione dell'Unione Europea dei sistemi basati su questo approccio computazionale a garanzia di tutti gli utenti - diretti e indiretti, attivi e passivi, pubblici e privati - dei sistemi.

Il risultato di un simile progetto, che valorizza l'interazione tra i sistemi digitali e il giudizio penale in prospettiva eminentemente pratica e, al contempo, mira a preservare la massima attenzione per il rispetto - *in action* - delle garanzie fondamentali poste a presidio della sfera punitiva, consente di migliorare la stabilità

del formante giurisprudenziale anche in relazione agli uffici giudiziari locali e, di conseguenza, rafforzare la fiducia dei cittadini nella coerenza e affidabilità del sistema giustizia che opera nel territorio di appartenenza. Non si vuol certo tralasciare il pericolo insito in una miope diffusione degli strumenti tecnologici nel giudizio penale, atteso il rischio – evidenziato dalla migliore dottrina – che un modello forte di intelligenza artificiale finisca per annichilire lo stesso fondamento su cui poggia l'esercizio dell'azione punitiva, minando in prospettiva futura la stessa sopravvivenza del diritto penale quale Magna Charta del reo. Tuttavia, è altrettanto opportuno evitare di rifiutare a prescindere l'ingresso dei sistemi intelligenti, ponderando – proprio attraverso lo sviluppo di sempre più aggiornate ricerche interdisciplinari di spiccato taglio empirico – i vantaggi e gli svantaggi che un supporto (sussidiario) a carattere digitale possa fornire sia al giudice che agli operatori del settore. Nella misura in cui il principio di legalità continui a risultare adombrato dall'esercizio, non più in casi isolati, incoerente e sproporzionato dello strumento punitivo, l'inserimento di strumenti nuovi, che consentano di semplificare e supportare le – irrinunciabili – valutazioni discrezionali del giudice persona fisica, apre nuovi scenari in cui non è l'antagonismo bensì l'impiego degli strumenti tecnologici ad agevolare l'esercizio della funzione giurisdizionale, assicurando i persistere di un "controllo umano significativo" in relazione alle varie fasi di sviluppo del software.

A tutela di un'interazione onto-centrica e umano-centrica tra giuristi e sistemi di intelligenza artificiale, il metodo dell'Hybrid AI pone l'essere umano al centro dello sviluppo di tali sistemi. In questo, Hybrid AI si colloca idealmente nel solco della moderna ricerca etica, che, a garanzia dell'affidabilità dei sistemi, eleva a principi essenziali di design, programmazione e impiego di sistemi autonomi gli ideali di spiegabilità, trasparenza, controllo umano significativo, autonomia del decisore.

L'Hybrid AI non si compone soltanto di una modellazione umano-centrica e giuridica della conoscenza, ma utilizza l'interazione tra giudicanti e macchine abbracciando altri metodi:

- Utilizzare approcci computazionali di *machine learning* non supervisionato per identificare le modalità con cui le macchine rappresentano il corpus di testi giuridici. In particolare, è rilevante individuare quali attributi, quali classi e quali

distribuzioni sono già presenti nel testo e siano individuabili dalle macchine senza alcun input. Questa operazione offre un carotaggio sul modo con cui la macchina rappresenta il caso che le viene posto innanzi, senza precedente interazione.

- Rendere noti alcuni elementi al fine di garantire la trasparenza dello sviluppo dell'algoritmo, specie in contesti ad "alto rischio" come la giustizia penale: quali sono i dati mancanti? Quale strategia è stata adottata per colmare tali lacune? Quali misure sono state impiegate per prevenire pregiudizi algoritmici o altre fallacie come *over-fitting* e *under-fitting*?
- Interpretare criticamente i livelli di precisione in modo tecnico e soprattutto giuridico. Valutare olisticamente il grado di precisione di un algoritmo di classificazione è un'operazione indubbiamente complessa e va necessariamente integrata da una riflessione giuridica sul significato di questi ultimi. Alcuni errori algoritmici presentano conseguenze discriminatorie inaccettabili per l'ordinamento e per l'espressione di un potere fondativo dello Stato. Pertanto, valutazioni informatico-giuridiche devono, in questi contesti, affiancare quelle squisitamente tecniche.

In ultimo, il modello comprende lo sviluppo di interfacce in grado di fornire a chi interroga spiegazioni contestuali sulla logica generale (spiegazione generale) e sulla singola istanza (spiegazione locale) presentata all'algoritmo. Lo sviluppo di interfacce deve preservare l'autonomia dell'utente-giurista e non minare il suo "libero convincimento" mediante manipolazioni occulte, ivi incluso il *c.d. nudge*. Pertanto, lo studio suggerisce una modellazione di tali interfacce coerente rispetto alle metodologie di *Legal Design*.





ER4Justice

EXECUTIVE SUMMARY

INNOVATIVA, SEMPLICE, DIGITALE:
UNA GIUSTIZIA CONNESSA AI CITTADINI

EXECUTIVE SUMMARY

INNOVATIVA, SEMPLICE, DIGITALE:
UNA GIUSTIZIA CONNESSA AI CITTADINI